

FOCUS FEATURES INTERNATIONAL
presenta



un film di
KEVIN MACDONALD

con
CHANNING TATUM, JAMIE BELL
DONALD SUTHERLAND, MARK STRONG, TAHAR RAHIM

tratto dal romanzo **LA LEGIONE SCOMPARSA**
di **ROSEMARY SUTCLIFF** (Mondadori Editore)

uscita
16 SETTEMBRE 2011



MATERIALI STAMPA DISPONIBILI NELL'AREA PRESS DEL SITO WWW.BIMFILM.COM

The Eagle

CAST ARTISTICO

Channing Tatum	Marco Aquila
Jamie Bell	Esca
Donald Sutherland	Zio Aquila
Mark Strong	Guern
Tahar Rahim	Principe delle foche
Denis O'Hare	Lutorio

CAST TECNICO

Regia	Kevin Macdonald
Sceneggiatura	Jeremy Brock
Produttore	Duncan Kenworthy
Produttori esecutivi	Tessa Ross
	Charles Moore e Miles Ketley
Coproduttrice	Caroline Hewitt
Direttore della fotografia	Anthony Dod Mantle
Scenografie	Michael Carlin
Montaggio	Justin Wright
Costumi	Michael O'Connor
Trucco e Acconciature	Graham Johnston
Musiche	Atli Örvarsson

Anno di produzione	2011
Nazionalità	USA/GB
Durata	114'
Formato	35mm

Distribuzione italiana	BIM Distribuzione
Uscita	16 settembre 2011

The Eagle

Indice

I.	Sinossi	pag. 4
II.	Secoli, decenni, anni	pag. 5
III.	Mondi conosciuti e sconosciuti	pag. 9
IV.	Gli attori spiccano il volo	pag. 17
V.	<i>L'Aquila</i> è atterrata	pag. 23
VI.	Il cast	pag. 24
VII.	Il cast tecnico	pag. 30
VIII.	Il libro	pag. 41

The Eagle

Sinossi

Nella Britannia del II secolo d.C., due uomini – padrone e schiavo – si avventurano oltre i confini del mondo conosciuto per intraprendere una pericolosa missione che li porterà a misurarsi con la lealtà e il tradimento, l'amicizia e l'odio, l'inganno e l'eroismo. *The Eagle* è un film diretto da Kevin Macdonald e prodotto da Duncan Kenworthy. Jeremy Brock ha adattato il romanzo di Rosemary Sutcliff *La legione scomparsa* (edito in Italia da Mondadori Editore).

Nel 140 d.C. l'Impero Romano si estende fino alla Britannia, anche se non ha il controllo di tutte le regioni e l'estremo nord è governato dalle tribù ribelli della Caledonia (l'attuale Scozia). Marco Aquila (Channing Tatum) giunge in Britannia deciso a riabilitare la reputazione di suo padre, Flavio Aquila. Vent'anni prima, la Nona Legione romana, con i suoi cinquemila uomini guidati da Flavio sotto l'insegna dorata dell'Aquila, era arrivata in Caledonia. Non aveva più fatto ritorno: legione e aquila erano svanite nel nulla. Furioso, l'imperatore Adriano aveva ordinato la costruzione di un muro per isolare quel territorio: il vallo di Adriano – confine settentrionale dell'Impero romano, e soglia estrema del mondo conosciuto.

Marco ha un unico grande desiderio: essere un buon soldato. Al comando di un piccolo forte in una regione sud-occidentale, guida valorosamente le sue truppe durante un assedio. Elogiato da Roma per il suo coraggio, ma congedato a causa delle gravi ferite riportate, trascorre la convalescenza, demoralizzato, nella vita dello zio Aquila (Donald Sutherland), un militare in pensione. Un giorno, durante un combattimento fra gladiatori, Marco interviene di slancio risparmiando la vita a un giovane britanno, Esca (Jamie Bell), che Aquila compra come schiavo per Marco. Marco non sembra molto interessato a Esca, che cova un odio feroce per tutto ciò che è romano ma giura di servire l'uomo che gli ha salvato la vita.

Dopo aver saputo che qualcuno ha visto l'Aquila in un tempio tribale all'estremo nord, Marco decide di mettersi in viaggio con Esca e di attraversare il vallo. Ma gli altopiani scozzesi sono impervi e sconfinati, e Marco deve affidarsi al suo schiavo per procedere in quella regione. Incontrando un ex-soldato romano, Guern (Mark Strong), Marco capisce che il mistero della scomparsa di suo padre potrebbe essere legato al segreto dell'identità del suo schiavo: un segreto che si fa sempre più pressante quando i due si ritrovano faccia a faccia con i guerrieri del temibile Principe delle Foche (Tahar Rahim).

Focus Features in associazione con Film4 presenta una produzione Kenworthy. Channing Tatum, Jamie Bell. *The Eagle*. Donald Sutherland, Mark Strong. Casting di Jina Jay. Musica di Atli Örvarsson. Costumi di Michael O'Connor. Montaggio, Justine Wright. Scenografia, Michael Carlin. Direttore della fotografia, Anthony Dod Mantle, BSC, DFF. Co-produttore, Caroline Hewitt. Produttori esecutivi, Tessa Ross, Miles Kettleby, Charles Moore. Tratto dal romanzo *La legione scomparsa* di Rosemary Sutcliff. Sceneggiatura di Jeremy Brock. Prodotto da Duncan Kenworthy. Diretto da Kevin Macdonald. Una distribuzione Focus Features.

The Eagle

Secoli, decenni, anni

Alla fine degli anni 90, uno dei più affermati produttori cinematografici inglesi, Duncan Kenworthy (vincitore di un BAFTA e candidato agli Oscar), si è accorto che un certo tipo di storie non venivano più rappresentate sul grande schermo: dov'erano finiti i grandi film storici d'avventura?

«Da bambino – ricorda – avevo letto e adorato tutti i romanzi di Rosemary Sutcliff sul medioevo e sulla Britannia romana, ma soprattutto La legione scomparsa. Ricordo che ne parlai con Mike Newell, durante le riprese di Quattro matrimoni e un funerale, nel 1993, dicendogli che era stato il libro della mia infanzia».

«Mike mi disse che uno dei suoi figli lo stava leggendo proprio in quel momento, e che, molti anni dopo di me, ne era entusiasta. È una storia meravigliosamente toccante e avvincente, con personaggi, temi ed emozioni che mi sono rimasti per sempre impressi nella memoria. Così, quello stesso giorno decisi che ne avrei tratto un film».

La Sutcliffe aveva basato il suo romanzo su un'affascinante ricerca storica condotta all'epoca: la scomparsa della Nona Legione romana. Di stanza per diversi anni a Eburacum – l'attuale York, nell'Inghilterra settentrionale – la Nona all'improvviso era scomparsa dalle cronache nel 120 d.C., cosa che aveva indotto gli studiosi a credere che si fosse spinta fino in Scozia senza più farne ritorno. Oggi, gli storici sono divisi: non è certo se la Legione sia effettivamente scomparsa al nord o se sia stata semplicemente stanziata altrove. Ma la storia originale della sua scomparsa resta storicamente fondata. Dal romanzo, che in questi decenni ha venduto oltre un milione di copie, sono già stati tratti uno sceneggiato radiofonico per il canale inglese Radio 4, e una serie tv in sei puntate per la BBC nel 1977.

Kenworthy ha contattato gli agenti e l'editore della scrittrice scomparsa, ma negli anni 90 è stato troppo impegnato a seguire altri progetti. Così, la svolta è arrivata solo nel 1998. *«Ricordo perfettamente – racconta – che mi trovavo al Ritz Hotel di Londra, sul set di Notting Hill, quando ho telefonato alla Oxford University Press per parlare dei diritti d'autore».*

All'inizio, l'intenzione di Kenworthy era quella di trarre dal libro un film storico ad alto budget. E quando nel 2000 *Il gladiatore* è diventato campione d'incassi e ha vinto l'Oscar come Miglior Film, il pendolo cinematografico ha oscillato in quella direzione. Poi, il progetto di Kenworthy è arrivato alle orecchie del regista Kevin Macdonald, già vincitore di un Oscar per il suo documentario *Un giorno a settembre* e autore del film-documentario *La morte sospesa*.

«Conoscevo già Kevin – ricorda il produttore –. Avevo creato la DNA Films insieme a suo fratello Andrew, che era mio socio all’epoca. Kevin è venuto a dirmi che aveva sentito dire che avevo i diritti di La legione scomparsa e che aveva adorato il libro. Aveva sempre desiderato fare un film d’avventura sui romani, e mi ha chiesto se poteva dirgerlo».

«A quel punto, però – prosegue il produttore – io io non avevo ancora un copione: da diversi anni aspettavo la disponibilità di un giovane sceneggiatore che era anche un grande appassionato del libro; e dal canto suo Kevin non aveva mai girato un film di finzione, per non parlare di un film di grandi proporzioni come questo. Quindi, mi sembrava inutile parlarne. In passato, avevo sempre scritturato il regista quando avevo già un copione in mano: sviluppare un film insieme a un regista era qualcosa che non avevo mai fatto prima».

Macdonald, come Kenworthy, aveva sempre portato con sé il ricordo del libro: *«Lessi il romanzo quando avevo circa dodici anni, e ne rimasi affascinato. C’era qualcosa che mi colpiva in quell’atmosfera, nell’incontro tra le culture celtica, britannica e romana. Il libro aveva alimentato la mia passione per la storia, e ora sentivo di poterne fare un film che gli rendesse giustizia e rappresentasse in modo credibile mondi così straordinariamente lontani».*

«È anche una storia che parla di amicizia: i protagonisti sono due persone che appartengono a culture diverse, non si capiscono e vedono il mondo con occhi diversi, ma devono imparare a interagire come esseri umani».

Mentre il produttore rifletteva su come realizzare il progetto, i grandi studios cercavano di sfruttare il successo del *Gladiatore*. *«Sono uscite un paio di “epopee storiche” che erano proprio ciò che non volevo fare io: produzioni troppo imponenti, con troppi effetti generati al computer, culture inventate e personaggi che non sembravano appartenere al mondo reale».*

«Volevo fare un film che raccontasse in modo credibile e convincente personaggi reali in un mondo reale. La lotta di due uomini che attraversano gli altipiani scozzesi, bagnati, infreddoliti e affamati. Due uomini come tanti, che una volta desideravano solo morire e che ora invece sono determinati a farcela. L’unica differenza è che vivono duemila anni fa. Mi sono reso conto che sarebbe stato sbagliato “gonfiare” il film in un qualsiasi modo: doveva risultare autentico come un documentario fatto dagli stessi romani, girato nei posti che avevano effettivamente attraversato. Appassionante e coinvolgente, certo, ma anche realistico. A quel punto, Kevin mi è sembrata la persona ideale per dirgerlo».

Così, nel 2005 Kenworthy è andato da Macdonald, che in quel momento stava lavorando a *L’ultimo re di Scozia* per DNA Films. *«Kevin non mi ha rinfacciato di averlo scartato la prima volta – ricorda il produttore – e da allora abbiamo cominciato a lavorare insieme al copione».*

Macdonald era rimasto molto colpito dal lavoro dello sceneggiatore Jeremy Brock per *L'ultimo re di Scozia* e gli ha subito proposto di adattare il romanzo *La legione scomparsa*. «Avevamo un altro sceneggiatore, all'inizio. Era un ottimo sceneggiatore, ma non riusciva a trovare la chiave giusta. Pagavo di tasca mia la sceneggiatura, e non ero certo di voler tentare un'altra strada. Poi, Kevin mi ha suggerito Jeremy, che ammiravo dai tempi di *La mia regina* (1997), e ho deciso di riprovarci».

«Il nostro terzetto ha funzionato a meraviglia. Se si è in due – regista/sceneggiatore e produttore, o produttore/regista e sceneggiatore – può anche andare tutto liscio, ma raramente è un dialogo tra voci alla pari. Essere in tre, ognuno con una diversa prospettiva, aiuta a superare l'impasse: il disaccordo è solo uno dei modi per andare avanti. Il periodo in cui abbiamo lavorato insieme alla sceneggiatura è stato uno dei più belli, per me, dell'intera produzione. Ce ne stavamo seduti tutto il giorno nell'ufficio di Jeremy a parlare della storia, a inventare e provare idee nuove. Dopodiché, Jeremy si metteva a riscrivere, e poi tornavamo a incontrarci tutti e tre per rivedere tutto da capo. Poter avere esperienze creative così gratificanti è uno dei motivi per cui faccio cinema».

«*The Eagle* esplora una parte di storia che si è vista raramente al cinema – spiega il regista –. Il pubblico conosce poco questi popoli, queste culture, questi paesaggi. Un film a cui mi sono ispirato è *Il manto nero* di Bruce Beresford».

Nelle pagine di Brock c'era già tutto il film. «*La struttura narrativa di base – due uomini impegnati in una ricerca impossibile – è piuttosto semplice, anche con i suoi colpi di scena – osserva il produttore –. Questi due uomini sono completamente diversi: romano e britanno, conquistatore e conquistato, nessuno dei due ama o capisce l'altro, eppure sono legati insieme. Non letteralmente, come i due detenuti di *La parete di fango* di Stanley Kramer (1958), ma come padrone e schiavo».*

«Eppure, questi due uomini hanno alcune cose importanti in comune: entrambi orfani, sono stati resi più forti dalla memoria del padre che hanno perso; ognuno a un certo punto voleva morire, ma è stato salvato, involontariamente e inspiegabilmente, dall'altro. Il potenziale per raccontare una storia ricca di sfumature emotive – dipendenza e risentimento, desiderio e speranza – c'era già nel libro, ma il lavoro di Jeremy ha indubbiamente arricchito il rapporto al centro della vicenda...».

«Jeremy ha molte grandi qualità come sceneggiatore, ma quella principale è che sa che non i personaggi non devono essere sempre simpatici. I film che trovo più interessanti sono quelli in cui appaiono personaggi ambivalenti che possono rivelarsi moralmente colpevoli senza perdere le simpatie del pubblico. Jeremy è riuscito a fare emergere la straordinaria complessità dei due personaggi principali, della loro amicizia conquistata a caro prezzo».

A differenza del regista e del produttore, lo sceneggiatore Jeremy Brock non conosceva il libro. Ma dopo averlo letto ne ha subito colto le potenzialità. «*Offriva l'occasione di affrontare temi come l'amicizia, la trasformazione personale e lo scontro di civiltà*», spiega.

«Quando lavori all'adattamento di un romanzo, devi restare fedele al testo, ma non tanto da penalizzare la resa del film. Quello che faccio è leggere il libro diverse volte. Poi lo metto via e penso solo al film».

Trarre un film da un romanzo ambientato nella Britannia del II secolo d.C. durante l'occupazione romana ha richiesto un grosso lavoro di ricerca. *«Siamo andati a vedere il vallo di Adriano: lo abbiamo sorvolato in elicottero in tutta la sua lunghezza. Abbiamo parlato con archeologi e accademici per farci un'idea di come fosse viaggiare a nord del muro, come fanno Marco e Esca nel film. Era importante che il film risultasse storicamente accurato, ma senza penalizzare lo spettacolo: un equilibrio che lo sceneggiatore deve saper trovare».*

«Credo che molto dipenda anche dalla disponibilità del produttore e del regista a collaborare. Duncan e Kevin sono molto dotati nello sviluppo di un'idea e hanno dato un contributo decisivo. Ci siamo incontrati per quasi due anni, a più riprese, nel mio studio a Londra».

In quel periodo hanno deciso di affidare ad attori americani i ruoli dei romani e ad attori inglesi i ruoli dei britanni. *«Era fondamentale per la nostra concezione del film – spiega Brock –. Volevamo tracciare un'analogia tra l'imperialismo romano e la supremazia dell'esercito americano nel mondo contemporaneo. Ci sembrava un paradigma chiaro e sintetico che il pubblico sarebbe stato in grado di cogliere: la diversità degli accenti riflette lo scontro di civiltà».*

«Di solito, nei film storici i romani sono interpretati da attori inglesi, mentre gli schiavi o i combattenti per la libertà sono interpretati da americani – prosegue Macdonald –. È una specie di convenzione. Negli anni quaranta e cinquanta la Gran Bretagna era ancora un impero e la cosa poteva ancora avere un senso. Oggi ha molto più senso che siano gli americani a interpretare i romani, perché l'impero è l'America».

Prosegue Macdonald: *«The Eagle parla di impero e imperialismo: fino a dove può spingersi un impero, conquistando popoli e stravolgendo la loro cultura? Quindi, ci sono senz'altro dei paralleli con la storia attuale. Il pubblico guarda al presente attraverso il passato».*

E aggiunge: *«Il principale cambiamento che abbiamo introdotto rispetto al romanzo riguarda il rapporto tra Marco e Esca, che è diventato molto più complesso e problematico: nel corso della vicenda, non sai mai chi è il padrone, chi ha il controllo della situazione».*

Dopo aver lavorato con Macdonald allo sviluppo della sceneggiatura, e aver visto il montaggio finale di *L'ultimo re di Scozia*, Kenworthy ha capito di aver affidato il film a *«uno dei registi più appassionati del cinema contemporaneo».*

The Eagle

Mondi conosciuti e sconosciuti

Una volta finita la sceneggiatura, Kenworthy si è dato da fare per trovare i finanziamenti per il film. Nel frattempo, Kevin Macdonald ha iniziato le riprese di *State of Play – Scopri la verità*, con la promessa di dirigere *The Eagle* subito dopo. Alla fine, la lavorazione di *State of play* è durata più di due anni, ma Kenworthy lo ha aspettato «*perché ormai Kevin era diventato parte integrante del progetto*».

Nel maggio del 2008, Focus Features e la casa di produzione inglese Film4 – che aveva lavorato con Macdonald a *L'ultimo re di Scozia* – hanno firmato un accordo con la Toledo Productions di Kenworthy per co-finanziare il nuovo film. Viste le dimensioni del progetto, la pre-produzione è cominciata quando ancora *State of play* era in fase di post-produzione. I produttori, a cui nel frattempo si era aggiunta Caroline Hewitt, dovevano decidere dove e come ricreare la Scozia del 140 d.C. Macdonald era convinto che non ci fossero esterni in grado di sostituire la Scozia: «*Una buona metà del film era ambientato nelle highlands, e quelle parti andavano comunque girate in Scozia. Il punto era se le parti britanniche potessero essere girate in Inghilterra*».

«Analizzando la situazione in dettaglio, ci siamo resi conto che per non superare i limiti imposti dal budget dovevamo stabilire la nostra base a Londra. Ma la natura incontaminata, le foreste e i fiumi che ci servivano si trovano tutti ad almeno un centinaio di chilometri dalla città. Abbiamo inviato un nostro collaboratore a fare sopralluoghi in Romania, Polonia, Repubblica ceca, Serbia e Montenegro. Alla fine, abbiamo deciso che era l'Ungheria a offrire la migliore combinazione di infrastrutture, talento e topografia».

Macdonald era già stato in Ungheria a girare un documentario su suo nonno, il leggendario regista cinematografico Emeric Pressburger, nato in Ungheria oltre un secolo fa. Tra gli altri vantaggi offerti dall'Ungheria c'era il gran numero di comparse maschili adatte alle scene di combattimento – visto che dovevano essere reali e non generate al computer – e un'infrastruttura produttiva preesistente.

Così, la produzione ha aperto uffici a Budapest e a Glasgow: le “scene inglesi” ambientate a sud del vallo di Adriano sarebbero state girate nelle campagne intorno a Budapest, mentre tutto quello che avveniva a nord del muro sarebbe stato girato nelle aspre e selvagge *highlands* scozzesi. I pochi interni previsti – nel forte e nella villa dello zio Aquila – sarebbero stati ricostruiti sul posto e usati come set.

The Eagle vanta una troupe internazionale: il regista scozzese e il produttore inglese hanno scritturato – tra gli altri – un architetto-scenografo australiano, un operatore sudafricano, un coordinatore degli stuntmen ungherese, un parrucchiere e

truccatore scozzese, un caposquadra elettricisti danese, un regista della seconda unità messicano, un direttore della fotografia della seconda unità giapponese e un'aiuto costumista tedesca.

Per questo film Macdonald ha voluto con sé alcuni suoi vecchi collaboratori. A cominciare da Anthony Dod Mantle, premio Oscar per *The millionaire*.

Insieme, regista e direttore della fotografia hanno elaborato una tecnica di ripresa con tre macchine da presa usate contemporaneamente per filmare alcune sequenze chiave ed enfatizzare l'effetto della steadycam. Durante le scene di combattimento, per esempio, *«il pubblico avrà l'impressione di essere al centro dell'azione»*, afferma Kenworthy.

«Quello che mi attrae in film come questo o come The millionaire è che richiedono un approccio molto visuale. Ma la prima cosa è sempre la storia, che deve emozionare e commuovere. The Eagle è la storia di due uomini che intraprendono un viaggio di esplorazione di se stessi e del mondo intorno a loro».

Macdonald e Dod Mantle hanno voluto girare le scene scozzesi in autunno. *«La Scozia è più bella d'autunno che in estate – spiega Macdonald – quando il paesaggio è troppo verde e rigoglioso. Nel periodo in cui gli alberi perdono le foglie e tutto diventa marrone potevamo rendere meglio la consistenza e le sfumature del muschio e della pietra».*

Macdonald è tornato a lavorare anche con un altro premio Oscar, il costumista Michael O'Connor. Il regista ha chiesto al reparto costumi di *«reinventare le uniformi romane: e Michael e la sua squadra sono riusciti a dare al film un'impronta realistica e creativa insieme».*

Il regista voleva che anche le scene fossero il più possibile realistiche, *«diverse dai cliché cinematografici di genere. In questo senso, Michael Carlin (lo scenografo) e la sua unità hanno fatto un lavoro straordinario».*

Kenworthy concorda e aggiunge: *«Quando metti in scena il passato sei sempre tentato di migliorarlo. Ma i costumi di Michael O'Connor e le scene di Michael Carlin hanno trovato un equilibrio perfetto: belli e spettacolari, ma al tempo stesso essenziali, realistici, mai esagerati».*

Carlin è stato doppiamente felice di partecipare alla realizzazione del film, perché sarebbe tornato a lavorare con Macdonald, e perché il libro era stato uno dei suoi preferiti da ragazzo: *«Era l'occasione di realizzare un grande film accessibile a tutti, ma con un'impronta visuale interessante».*

La campagna intorno all'antica città di Budapest è servita a replicare la Britannia romana del secondo secolo d.C. Ogni volta che si spostava, la troupe doveva ricreare un periodo storico in ogni dettaglio, perché la vicenda risultasse credibile.

«Venendo dal mondo del documentario – osserva Macdonald – so che di solito la realtà è più complessa di quello che pensa la gente. Io cerco sempre di partire da un elemento realistico, per poi elaborarlo ed espanderlo in funzione del film».

«La prima parte del film, ambientata nella Britannia romana, è quella che ha richiesto un lavoro maggiore di ricostruzione – spiega Carlin –. Ogni edificio, ogni singolo oggetto e arredo di scena sono stati costruiti partendo da zero».

«Avevamo libri sull’antica Roma a cui fare riferimento. Ma qui eravamo in una delle province più remote dell’impero, gli edifici e gli arredi di scena abbiamo dovuto praticamente inventarceli. Abbiamo cercato di essere accurati da un punto di vista storico, ma ogni tanto ci siamo presi delle libertà, soprattutto nella costruzione del forte».

Per costruire il forte di Isca Dumnoniorum – la moderna Exeter, nell’angolo sud-occidentale della Gran Bretagna – dove Marco arriva per assumere il comando della sua prima legione, è stata scelta la cittadina ungherese di Adyiget. L’imponente struttura è stata costruita e colorata in sole sette settimane. *«La cosa più difficile – rivela Carlin – è stato trovare il posto: volevamo che fosse circondato dai boschi, ma con davanti lo spazio sufficiente per costruirci il villaggio dei britanni. Abbiamo edificato i tre lati del muro di recinzione, come avrebbero fatto i romani, usando terra e legname. E poi un terzo del muro interno: una parte era solo facciata, ma tutti gli interni principali erano completi».*

«In tutto l’Impero, i forti romani avevano la stessa struttura: quattro cancelli, ognuno con una sua via d’accesso, e all’interno una serie di edifici disposti secondo un certo schema. Per semplificare le riprese abbiamo modificato l’originale: il nostro forte è più sgombro, la piazza d’armi si trova all’interno anziché all’esterno, e una delle vie d’accesso è stata chiusa per consentire alla macchina da presa una visione a 360 gradi».

La prima scena di battaglia del film, quando i guerrieri britanni attaccano il forte, ha richiesto cinque giorni e tre notti di riprese, con 300 comparse, 50 stuntmen e 12 carri. 6 dei cavalli “protagonisti” sono stati portati dall’Inghilterra dalla Devil’s Horsemen, la società che ha addestrato gli attori a cavalcare e a guidare i carri. Gli altri, con i loro cavalieri, sono arrivati da Spagna e Ungheria.

Circondato da canneti selvatici, il Lago di Velence – una riserva naturale in cui nidificano 28 specie di uccelli, e dove sostano migliaia di altri uccelli in transito durante le migrazioni – si è rivelata l’ambientazione ideale per costruire la tranquilla Calleva (oggi Silchester), dove sorge la villa dello zio di Marco, Aquila.

«Per gli standard romani, quella di Aquila è una villa modesta – osserva Carlin –. Ma è comunque una grande casa costruita intorno a un giardino all’italiana, ricostruito integralmente, da cui si accede a un pontile sul lago. Sulla sponda opposta del lago abbiamo piazzato alcune sagome di imbarcazioni bidimensionali, facciate di ville e altre strutture romane per dare l’idea di un paese colonizzato da Roma».

A breve distanza dalla villa e dal lago naturale è stato costruito il “colosseo” di Calleva. La struttura in legno doveva contenere oltre 200 spettatori-comparse nella scena del combattimento tra gladiatori in cui Marco salva la vita a Esca.

«Il colosseo era un set imponente – prosegue Carlin – anche se costruito in scala minore rispetto all’originale romano. Era collocato in un punto che consentiva una visuale a 360 gradi, ed era raggiungibile attraverso una stradina che dava un’aria urbana al contesto. È stato costruito in legno, probabilmente con la stessa tecnica usata dai carpentieri romani, che consentiva alle scale di sostenere il passaggio di molte persone insieme».

L’unica ambientazione non inglese delle nove diverse location ungheresi – la villa toscana in cui Flavio Aquila dice addio al figlioletto Marco – è stata ricreata a Leanyfalu, nella provincia di Pest.

Alfonso Gomez-Rejon, che aveva già lavorato con Macdonald in *State of Play*, è stato scelto come regista della seconda unità in Ungheria. Negli esterni, Gomez-Rejon si è trovato a istruire le numerose comparse in inglese, tradotto in ungherese. *«Ma gli stuntmen capiscono al volo le indicazioni».*

Gomez-Rejon aveva già lavorato anche con Justine Wright, la montatrice di *State of Play* e una delle collaboratrici abituali di Macdonald. *«Kevin ti dà una grande fiducia: io gli chiedo come vuole rendere una certa sequenza, lui me lo spiega, dopodiché mi lascia completamente libero».*

Macdonald è rimasto entusiasta dell’Ungheria. *«A tutti quelli che devono girare un film direi: ‘Andate in Ungheria!’. Basta guardare le scene e i costumi del nostro film per rendersi conto del livello della manodopera locale: dai cardini delle porte ai finimenti in cuoio, tutto è realizzato con straordinaria maestria. Volevamo una Briannia romana essenziale ma accurata e realistica, e gli artigiani ungheresi ci hanno permesso di ottenere proprio questo risultato».*

Dopo sei settimane di riprese in Ungheria, la troupe è volata direttamente da Budapest a Glasgow, e di lì a cinque ore di macchina, nel piccolo villaggio scozzese di Achiltibuie, a nord-ovest. Il trasferimento della troupe da una parte all’altra del mondo ha rispecchiato fisicamente il viaggio dei personaggi del film.

«Dal momento in cui Marco e Esca attraversano il vallo di Adriano – spiega Carlin – il paesaggio diventa sconfinato e selvaggio. Abbiamo reso il nord ancora più primitivo di quello che probabilmente era: le poche strutture esistenti sono costruite in modo rozzo e approssimativo».

Il grande villaggio del Popolo delle Foche, la tribù fittizia della costa occidentale che compare sia nel romanzo di Rosemary Sutcliff che nella sceneggiatura di Jeremy Brock, *«ha richiesto il più grosso sforzo creativo da parte di tutta la troupe»*, osserva Carlin.

«Per l'ambientazione del villaggio, abbiamo scelto una località nel nord-ovest della Scozia – racconta lo scenografo –. È poco edificata e si affaccia sulle Summer Isles: sembra proprio il confine del mondo, con il mare disseminato di isolette a perdita d'occhio. È un luogo molto esposto agli agenti atmosferici: se c'è il sole è bellissimo, ma quando si alza il vento è un inferno».

Il set per il villaggio del Popolo delle Foche – pre-fabbricato a Budapest – è stato collocato in cima a una collina nella penisola di Coigach, a Fox Point. Carlin, lo scenografo Neal Callow e la loro squadra per metà ungherese e per metà scozzese, hanno dovuto combattere quattro settimane contro il vento e le intemperie, per allestire un gruppo di capanne rudimentali e rastrelliere per essiccare il pesce. *«Il reparto addetto agli oggetti di scena ha piazzato quelle rastrelliere dappertutto, e a noi è toccato appendere il pesce a essiccare. Non riuscivamo più a toglierci quella puzza di pesce dai vestiti, dopo...».*

Le riprese nel villaggio del Popolo Foca hanno rispettato la tabella di marcia, nonostante le intemperanze atmosferiche. *«Una mattina d'ottobre era prevista neve, ma per fortuna è venuta giù solo una pioggia torrenziale»*, scherza Kenworthy.

«Per le scene scozzesi volevamo un tempo cupo e minaccioso, che creasse un contrasto con le scene ambientate a sud del vallo di Adriano. E siamo stati accontentati: ha piovuto ogni singolo giorno delle sei settimane di riprese. Non tutto il giorno, ma gran parte del giorno per sei settimane».

«Kevin e Anthony volevano un look autunnale per le scene scozzesi – spiega Kenworthy –. Per questo abbiamo girato prima in Ungheria e poi ci siamo trasferiti in Scozia, ai primi di ottobre. Le difficoltà principali sono state due: il cattivo tempo che stremava attori e tecnici, e le ore del giorno che a novembre hanno cominciato ad accorciarsi considerevolmente».

«Devo dire che attori, comparse e tecnici sono stati davvero straordinari. Non c'erano strade per raggiungere il set a Fox Point, e la troupe ha dovuto arrampicarsi su e giù dalla collina, all'inizio e alla fine di ogni giornata di riprese, trasportando a mano le attrezzature. Gli attori e le comparse venivano portati sul set a bordo di grossi cingolati. Ma arrivati in cima, dovevano muoversi vestiti solo di tuniche leggere, anziché bardati come i tecnici della troupe».

Lo scozzese Tom Gorley *«è uno dei migliori aiuto-registi del mondo, e ha dato un contributo fondamentale alla produzione – sottolinea Kenworthy –. Ci ha subito suggerito di predisporre un riparo per le comparse, nel caso che il tempo fosse peggiorato, cosa che abbiamo fatto. Ci preoccupava soprattutto l'ipotermia, anche se per fortuna siamo arrivati alla fine delle riprese nel Villaggio delle Foche senza neanche una caviglia slogata».*

Il rischio maggiore che ha corso la troupe è stata la *celidh* (festa tradizionale con danze gaeliche) che gli abitanti del villaggio di Achiltibuie hanno organizzato nella

sala comunale, la sera prima della partenza della troupe. Tutte le comparse – quelle locali e quelle arrivate da Glasgow, con le teste rasate dei guerrieri delle foche – hanno bevuto birra a fiumi. E attori e tecnici hanno voluto cimentarsi nelle danze scozzesi. *«Ci hanno riservato un'accoglienza così fantastica che non volevamo più andarcene – dichiara Kenworthy –. Alcuni membri della troupe sono tornati in quella zona anche dopo la fine delle riprese».*

Il lavoro del reparto scenografico è andato ben oltre quello che si vede nel film. *«Abbiamo fatto un grosso lavoro di ricerca etnografica per dare una fisionomia ai guerrieri delle foche – spiega Carlin – per rappresentare i loro usi e costumi, gli utensili che erano in grado di fabbricare con i materiali di cui disponevano. Non dovevano essere agricoltori, ma cacciatori, che vivevano soprattutto dei prodotti della pesca. Abbiamo immaginato capanne che erano un incrocio tra le case di pietra celtiche e le tende degli Inuit, fatte di finte pelli di foca e muri a secco, incastonati di ossa di animali (finte anche quelle). Il villaggio doveva sembrare una specie di Shangri-la selvaggio, idilliaco ma crudele».*

Macdonald vedeva i guerrieri delle foche come *«una tribù completamente isolata, primitiva e remota che viveva in Scozia duemila anni fa. Quindi ognuno, dagli attori ai costumisti, ha dovuto ricorrere a tutta la sua immaginazione».*

Il reparto costumi ha impiegato mesi per realizzare i costumi della tribù delle foche. *«Marco e Esca entrano in un mondo sconosciuto, proprio come hanno fatto i primi esploratori dell'America – spiega O'Connor – È un mondo nuovo, di cui varcano insieme i confini. I romani avevano già conquistato tanti paesi e tribù diverse, dall'oriente all'Africa, ma questa volta doveva essere qualcosa di completamente diverso!».*

Il parrucchiere e truccatore Graham Johnston era pronto per la sfida. *«Sono la tribù delle foche, quindi si comportano come foche e indossano pelli di foca. Quando Marco li vede per la prima volta deve restare scioccato dal loro aspetto, insieme al pubblico. Kevin voleva che avessero un'aria selvaggia e arcaica, così ho pensato alle teste rasate, con una sola striscia di capelli al centro, e alle decorazioni sul corpo».*

«Secondo le testimonianze storiche dei romani, i britanni del nord si dipingevano il corpo. Così, Michael ed io abbiamo deciso di decorare i corpi dei guerrieri delle foche con muschio e cenere. La loro è una tribù molto lontana dall'influenza di qualsiasi altro gruppo, quindi i suoi uomini sono più selvaggi, più primitivi».

Proseguendo il lavoro di ricerca storica sono emerse altre linee guida per la definizione dei personaggi. *«Abbiamo studiato le culture dei climi freddi – spiega O'Connor – perché ci sembravano le più affini. Visto che gli attori dovevano recitare a temperature molto rigide, abbiamo creato costumi con maniche di una certa lunghezza e stivali di una certa altezza per consentire agli attori di indossare altri strati di indumenti sotto quelli di scena, e apparire ugualmente seminudi».*

Come ogni costumista, O'Connor deve lavorare a stretto contatto con tutti gli altri reparti. E il direttore della fotografia Anthony Dod Mantle gli ha fatto una richiesta precisa. «A Anthony piace avere una base neutra con superfici riflettenti di cui sfruttare la luce – prosegue O'Connor –. Per la tribù delle foche mi ha chiesto se era possibile introdurre uno specchio a qualcosa di simile nei costumi. Così, abbiamo deciso di laccare e lucidare le conchiglie infilate nelle collane e nei copricapi dei guerrieri, che in questo modo riflettevano la luce e brillavano».

«Avendo già lavorato con lui in L'ultimo re di Scozia, Anthony e io sapevamo che Kevin ama l'eccitazione e la creatività della scelta: più idee hai da proporgli, meglio è. Adora i dettagli: sa capire i significati di una maschera, il modo in cui si inserisce in un contesto dando risalto al paesaggio o allo sfondo. Capisce la complessità del lavoro del costumista, anche quando non è immediatamente visibile».

I costumi di Marco e Esca sono stati pensati per accompagnare il viaggio materiale e spirituale che i due protagonisti compiono nel film. «Quando lo incontriamo al forte, Marco deve subito apparire come un soldato valoroso e un idealista – prosegue O'Connor –. È pulito e in ordine nella sua divisa ufficiale, ma non troppo rileccato. Nella sequenza della battaglia lo vediamo indossare l'elmo da centurione e la corazza: diventa sempre più eroico. Ma dopo il suo ferimento in battaglia, ci appare come un comune civile. Poi, durante il viaggio con Esca, è costretto a vestirsi da britanno: tuniche a maniche lunghe, mantelli fermati da una spilla – cose che non ha mai indossato né conosciuto. Ma la sua cultura e quella di Esca sono costrette a incontrarsi, e i due uomini a capirsi».

«Esca è uno schiavo, ma è anche il figlio del capo trucidato della tribù celtica dei Briganti. E così, quando lo incontriamo per la prima volta al colosseo indossa un paio di pantaloni ricamati in pelle: volevamo che avesse un'aria regale e che si percepisse immediatamente l'importanza del suo personaggio. In villa, è vestito da schiavo, in modo semplice e dimesso. Infine, quando attraversa il vallo con Marco, indossa un mantello ricamato per sottolineare il momento cruciale in cui torna ad assaporare la libertà e ritrova la sua dignità».

Terminate le riprese al villaggio della tribù delle foche, a metà ottobre, la base della produzione è tornata a Glasgow, da dove la troupe partiva tutte le mattine per raggiungere le varie location della zona di Loch Lomond. I boschi, le montagne e/o i laghi di Strachur, Glen Finlas, Glen Luss, Applecross, Kilpatrick Hills e Touch hanno fatto da sfondo spettacolare e selvaggio al viaggio di Marco e Esca e al loro incontro con Guern.

C'è voluta tutta l'energia e l'entusiasmo della troupe per cambiare così tante location nei sei mesi di lavorazione del film. Sul Devil's Pulpit (il Pulpito del diavolo) – la gola che si trova a 20 minuti da Glasgow, fuori dal villaggio di Drymen – la cinepresa, le luci e le attrezzature del suono hanno dovuto essere calate con un verricello per 24 metri. La stessa troupe ha dovuto scendere lungo una scala verticale scavata nella roccia, che Macdonald conosceva bene, essendo cresciuto in quella zona.

Durante tutte le riprese in Scozia ci sono sempre stati medici pronti a intervenire, che dopo ogni scena controllavano attori e comparse. In più, ogni giorno veniva servita zuppa calda, anche in cima alle montagne: sicuramente ce n'era bisogno a Invergulas, definito dal Daily Telegraph il quinto luogo più piovoso della Gran Bretagna.

«Sembra proprio che l'acqua sia un tema centrale, per Kevin – osserva Kenworthy con una punta di sarcasmo –. Quando non ci pioveva in testa, ci scorreva sotto i piedi. Girare la battaglia finale con tutti i soldati nell'acqua del fiume fino alle ginocchia è stata una bella intuizione registica: folle da un punto di vista pratico, ma geniale dal punto di vista creativo!».

The Eagle

Gli attori spiccano il volo

Per i due protagonisti del film, Macdonald cercava una coppia di attori, non due attori separatamente. *«In questo caso, come in una commedia romantica, non potevo scegliere uno solo dei due interpreti e poi trovarne un altro che andasse bene – osserva il regista –. Dovevano essere fin dall’inizio due persone tra cui ci fosse un’intesa, un’alchimia».*

«Per me era importante che fossero due ragazzi completamente diversi, anche da un punto di vista culturale. L’idea era quella di scritturare un vero celto per il ruolo di Esca. Per l’appunto, Jamie Bell è nato nella zona dell’Inghilterra del nord da cui proviene anche il suo personaggio: la tribù di Esca, quella dei Briganti, è originaria della zona del Sunderland, in cui è cresciuto Jamie».

Secondo la linea-guida stabilita in fase di pre-produzione – attori americani nei ruoli dei romani, e inglesi nei ruoli dei britanni – il regista ha chiesto a Jamie *«di usare il suo accento per sottolineare le differenze che lo separano da Channing, che parla con la sua cadenza americana. Così, tra loro non c’è solo un contrasto fisico, ma anche una differenza culturale che emerge ogni volta che ognuno parla o si muove».*

«Channing e Jamie hanno collaborato con grande impegno e entusiasmo, e sono arrivati sul set già preparati. Per fortuna, si sono trovati ancora meglio di quanto pensassimo, a lavorare insieme: sono diventati grandi amici. Fin dall’inizio, si sono calati completamente nei loro personaggi, tanto che hanno voluto interpretare personalmente anche le scene più pericolose».

Il coordinatore degli stuntmen, Domonkos Párdányi, ha lavorato con molte decine di persone per volta. *«Channing e Jamie ci hanno messo pochissimo a imparare la coreografia della lotta – spiega Párdányi – e dal momento che recitavano senza controfigure, il regista ha potuto sfruttare tutte le possibili angolazioni di ripresa».*

Aggiunge Kenworthy: *«Abbiamo lasciato che Channing e Jamie interpretassero buona parte delle scene pericolose: cosa piuttosto insolita, dati i problemi legati alla copertura assicurativa. Sono diventati bravissimi a cavalcare, a combattere e a tuffarsi da una cascata. Certo, tutt’e due vengono da esperienze legate alla danza – Channing con il film Step up, e Jamie con Billy Elliot. Entrambi possiedono l’agilità fisica e la grazia che sono qualità indispensabili sia nella danza che nella lotta».*

«Channing ha già interpretato ruoli di soldato in film americani – aggiunge Macdonald –. Conosce la mentalità militare e prova una simpatia istintiva per quegli uomini. Marco vuole anzitutto dimostrare di essere il migliore dei soldati, o almeno migliore di quanto si aspettino gli altri. Quando non sarà più in grado di farlo, troverà

un'altra motivazione per andare avanti: il bisogno di riabilitare suo padre, e dimostrare a tutti che non è stato un vigliacco, ma un grande soldato».

Jeremy Brock ha partecipato alle prove durante le quali i due attori hanno cominciato a conoscersi: *«Quando scrivi una sceneggiatura e la vedi per la prima volta recitata – spiega – non è più quella che hai immaginato, diventa qualcosa che appartiene agli attori. Al massimo puoi intervenire sui dialoghi perché sembri ancora più vera recitata da loro».*

«Channing ha affrontato il ruolo con grande slancio e sincerità – prosegue lo sceneggiatore –. Tutti sappiamo che è un attore forte e carismatico, ma quello che mi ha sorpreso è stata la finezza con cui ha saputo rendere le varie fasi del viaggio emotivo di Marco. Marco passa dalla sicurezza del guerriero alla disperazione, per poi arrivare a un diverso tipo di sicurezza, fondata su una nuova maturità. Channing traccia questo percorso con grande sensibilità e profondità».

«Jamie è molto professionale e meticoloso. La prima volta che si è presentato alle prove aveva con sé degli appunti, un libro, domande scritte. Hai la sensazione che non stia interpretando Esca, che sia davvero Esca. Ha voluto capire cosa significasse veramente essere un britanno, reso schiavo e costretto a soffocare il suo orgoglio e il suo senso di identità».

Tra Tatum e Bell è nata una grande amicizia, sul set. *«C'erano momenti emotivamente molto intensi in alcune delle nostre scene – ricorda Tatum –. Era inevitabile aprirsi, esporsi. Credo proprio che io e Jamie resteremo amici per sempre».*

«I nostri personaggi sono due uomini smarriti, disperati e soli. Se hai voluto qualcosa per tutta la vita e questa cosa ti viene tolta, cos'è che ti fa andare avanti? Marco e Esca lo scopreranno conoscendosi. Durante il loro viaggio trovano qualcosa che non si aspettavano: rifugio e conforto, l'uno nell'altro. E imparano molte cose sull'onore, l'amicizia e la fiducia».

«Quando Marco e Esca si incontrano nella scena dell'arena – spiega Bell – si trovano in una situazione simile: ognuno è stato privato della sua libertà, e cerca disperatamente qualcosa a cui aggrapparsi. Intraprendono il loro viaggio insieme ben sapendo di essere ognuno salvatore e insieme nemico dell'altro. Questo film è una grande epopea, ma è anche il racconto profondo e sottile del rapporto tra questi due uomini disperati, che partono insieme per una missione suicida».

«Esca mi è sembrato subito un personaggio molto sfaccettato: mi hanno subito affascinato la sua natura selvaggia, la sua incrollabile forza mentale, il suo senso dell'onore. Ho cercato di immaginare gli ultimi giorni, le ultime ore di Esca prima della sua riduzione in schiavitù. Interpretandolo, ho dovuto spesso muovermi lungo un confine sottile. Il film affronta anche temi molto attuali: per esempio, il nostro rapporto con culture che hanno usi, costumi, credenze e stili di vita diversi dai nostri».

«Girando questo film ho realizzato un mio sogno infantile – dichiara Tatum – È stato come giocare nel mio giardino, anche se ho cavalcato lungo scogliere a picco sul mare e attraversato campi di battaglia con una spada in mano».

Per Bell è stato lo stesso: *«Potrò combattere e impugnare una spada? È il sogno di tutti i bambini!»*

The Eagle ricorda a Tatum *«film come Sentieri selvaggi di John Ford (il viaggio verso l'ignoto alla ricerca di qualcosa) e Braveheart, che è uno dei miei film preferiti. Già in un altro suo film, La morte sospesa, Kevin ha dimostrato la sua grande capacità di raccontare i rapporti tra esseri umani, soprattutto l'amicizia. The Eagle è una storia epica e intima insieme: è la storia di due uomini che ritrovano una ragione di vita. Ero certo che Kevin fosse il regista adatto a cogliere l'essenza del film».*

«Durante le riprese in esterni – prosegue Tatum – quando eravamo tutti esposti alle intemperie, lui continuava a spingerci a fare sempre meglio, sempre di più. È un tipo di regista che ammiro, che è bello sapere al timone di un film».

«Quando Kevin mi ha detto che aveva scelto Channing per il ruolo di Marco – racconta Bell – ho subito pensato che avremmo dato un contributo originale e dinamico al film. In sala prove ho toccato con mano la professionalità di Channing ed è stato fantastico vederlo dare vita al suo personaggio».

«Era la prima volta – rivela Tatum – che facevo le prove con un regista, uno sceneggiatore e un altro attore. In quelle due settimane abbiamo messo a punto tutte le scene».

«Venendo entrambi dal mondo della danza, abbiamo subito legato e ci è stato più facile, naturalmente, cogliere tutti gli elementi di fisicità richiesti dal film – osserva Bell, confermando il giudizio espresso da Kenworthy –. Channing è un tipo di attore molto pragmatico, esuberante: gli piace gettarsi nella mischia. A quanto pare, più l'azione è pericolosa, più lui vuole farla! Adora mettersi alla prova fisicamente: credo che lo aiuti a capire meglio le situazioni, a definire le emozioni del suo personaggio. La sua controfigura non ha visto il set neanche in fotografia...»

«Un giorno – racconta il produttore – Channing è venuto a ringraziarmi per avergli lasciato fare una scena pericolosa. Io gli ho detto quanto ci sarebbe costato in caso di incidente, e lui ha risposto che in quel caso ci sarebbe venuto incontro. A quel punto gli ho detto solo che l'unico modo per venirci incontro era di non avere incidenti!»

Per dimagrire, Tatum ha seguito una dieta speciale. E prima dell'inizio della lavorazione del film ha anche preso lezioni di arti marziali miste e di scherma.

«Non credo che avrei potuto fare questo film senza una preparazione atletica alle spalle – confessa l'attore americano –. La fisicità di Marco, il suo modo di muoversi, camminare e parlare, è una componente importante del personaggio. Siamo stati

addestrati anche a cavalcare, a marciare e ad avanzare nella formazione romana “a testuggine”».

«Tutte cose importanti, certo, ma per me contavano soprattutto i dettagli: per esempio, camminare come un romano e non muovermi in modo troppo sciolto e rilassato. Quando ti infili un paio di sandali, cammini in modo diverso. Di conseguenza, parli anche in modo diverso, perché cambia la postura e con la postura l'emissione vocale. Quindi non parli più come un uomo di oggi, entri completamente nel personaggio. Per buona parte del film, poi, Marco è leggermente claudicante. Dovevo tenere sempre a mente tutte queste piccole cose».

Anche Bell ha cominciato a prepararsi un paio di mesi prima delle riprese. *«La cosa che mi preoccupava di più era che saremmo stati a cavallo per metà del film. Io non avevo mai cavalcato e i cavalli mi facevano anche un po' paura. Ho detto a Duncan e a Kevin che dovevano assolutamente mettermi in sella il prima possibile».*

«Mi sono allenato su un cavallo per circa sei settimane – prosegue Bell –. Tre lezioni a settimana. Devo tutto alla mia istruttrice di equitazione Camilla Naprous, che ha un rapporto di grande sintonia con i cavalli e mi ha subito messo a mio agio. Due settimane dopo la prima lezione sapevo già cavalcare e avevo preso dimestichezza con gli animali. Quando devi recitare pagine di dialogo cavalcando, devi dimenticarti del cavallo. Grazie all'addestramento ci sono riuscito. Ora ci ho preso gusto, a cavalcare!».

Anche se non era la prima volta che si allenava per interpretare scene di lotta, Bell ha dovuto impegnarsi molto. *«Quando affronto la componente fisica di un ruolo la filtro sempre attraverso il carattere. Volevo differenziare il modo di battersi di Esca. Marco è un combattente e un soldato professionista, un killer efficiente addestrato da un esercito efficiente. Esca, invece, combatte in modo istintivo, puntando sul suo intuito e il suo coraggio. Ogni volta che combatte, combatte per l'onore, la libertà e la sua famiglia. Durante tutto il viaggio vive un terribile conflitto: si è ritrovato dalla parte del nemico, e teme di tradire il suo popolo».*

Bell si è appassionato alla ricerca storica che ha fatto per il film. *«Sapevo ben poco dell'occupazione romana in Britannia. Ho scoperto che le uniche fonti attendibili sono gli scrittori classici: Tacito, Strabone e Cesare».*

«Dopo le ribellioni delle tribù di Boadicea e di Calgaco, i romani dovevano tenere alta la guardia. Leggere dei celti e dei romani è stato affascinante. Il discorso di Calgaco al suo esercito prima della battaglia del monte Graupius, trascritto da Tacito, mi ha emozionato e commosso. Interpretando Esca, ho cercato di tenere sempre a mente quelle parole».

Pur essendo incentrato sul viaggio dei due protagonisti, il film aveva almeno altri tre ruoli chiave che richiedevano attori di livello internazionale.

Per interpretare l'unico parente di Marco sopravvissuto, Macdonald ha pensato subito a Donald Sutherland. *«Chi ama il cinema non può non amare anche lui, considerando tutti i grandi film che ha fatto. Sul set, è sempre molto concentrato e partecipa, ed è un uomo dotato di una grande curiosità intellettuale. Donald dà sempre il massimo, e questa è una cosa stupenda».*

Kenworthy aggiunge: *«Donald infonde una straordinaria energia alle sue scene. Quando è in campo, non puoi staccargli gli occhi di dosso. Ha una grande vitalità, che in questo caso è fondamentale, visto che è il suo personaggio a restituire a Marco la voglia di vivere».*

«Aquila sprona il nipote, lo costringe ad alzarsi dal letto la mattina – spiega Tatum –. È un uomo saggio e stravagante, proprio come Donald Sutherland che lo interpreta».

Sutherland, vincitore di due Golden Globe, è rimasto molto colpito dalla professionalità del suo giovane collega: *«Channing non si risparmia, cerca la verità, ci mette tutto se stesso. Un giorno, eravamo seduti sul set del colosseo. Ho notato che aveva le cuffie e ho pensato: “Starà ascoltando chissà quale gruppo rock”. Invece, ho scoperto che stava ascoltando un e-book. Si era scaricato libri sull'antica Roma, la filosofia, la politica... La sua dedizione al lavoro è straordinaria».*

Per interpretare il personaggio di Guern è stato scelto Mark Strong, *«uno dei più brillanti e versatili attori inglesi»*, come lo definisce Kenworthy.

«Mark è un attore che ho sempre ammirato – commenta Macdonald –. Interpreta spesso personaggi negativi, ma sapevo che aveva anche un lato delicato e sensibile. Da vent'anni Guern custodisce un segreto opprimente, ma alla fine si rende conto che non può più fuggire dal passato».

Strong era entusiasta di poter lavorare con *«una squadra formidabile»* e scavare nella storia di un personaggio che cambia il corso del viaggio di Marco e Esca. *«Guern è un elemento chiave del film – osserva l'attore – che secondo me è una specie di “avventura di formazione”. La sua esperienza non è poi così lontana da quella vissuta da tanti ragazzi in Vietnam o in Iraq: un soldato molto giovane, nel vivo della battaglia prende una decisione cruciale con cui dovrà convivere per tutta la vita».*

«Quindi, non ho dovuto fare molte ricerche su Guern, sui celti o sui romani – spiega Strong –. Più che altro, ho cercato di rappresentare una persona che da giovane ha creduto in qualcosa, ma che poi ha subito un trauma terribile e da allora vive nascondendosi. Guern il Cacciatore è la sua identità celtica. Ma il suo vero nome è Lucio Caio Metello: un fante della prima coorte della Nona legione».

«Durante le riprese del film – racconta Tatum – un giorno ho trovato Mark seduto sulla riva del fiume: sembrava quasi un elemento del paesaggio, una pianta. E quando abbiamo cominciato a girare la scena, anche la sua voce sembrava provenire dalle viscere della terra...».

«Un altro personaggio che non vedo l'ora di vedere sul grande schermo è il principe delle Foche. Tahar Rahmin lo ha interpretato con una calma regale che lo rende ancora più minaccioso».

Rahim, l'attore francese divenuto famoso con il film *Il profeta*, vede il suo personaggio come *«un cacciatore e un guerriero che protegge la gente della sua tribù. Potrà essere un barbaro, ma non è un folle: ha solo una cultura diversa, e vive secondo le sue regole».*

«La sceneggiatura ha anche una chiave di lettura politica – prosegue –. Parla di due persone provenienti da paesi diversi, che sono opposte in tutto ma devono collaborare. Nel corso del viaggio, Marco vivrà una trasformazione profonda. Viaggiare ti cambia. Se non cambi, significa che non imparato nulla».

Rahim è assai meno vestito degli altri attori principali, ma ha dovuto passare molto più tempo al trucco, affidato alle cure di Graham Johnston. Forse, però, ci avrà guadagnato: il fango verde usato per dipingere i guerrieri delle foche è una maschera di bellezza che è stata acquistata in quantità industriale presso le famose terme di Budapest.

«Ci voleva un'ora tutti i giorni per spalmare il fango su tutto il corpo, come fanno ancora oggi certe tribù per mimetizzarsi con la natura. Ho cercato di non caricare troppo la mia interpretazione, perché quel look tribale parlava già da solo».

Rahim ha accettato con entusiasmo *«la sfida di lavorare con una troupe tutta straniera, e recitare in una lingua diversa dalla mia».* Lui che parla inglese e arabo, oltre al francese, ha dovuto *«imparare a recitare in gaelico antico, cercando di curare la pronuncia e di capire quello che stavo dicendo. Girando questo film ho preso parte a un'avventura incredibile».*

The Eagle

L'Aquila è atterrata

«Di solito, produrre un film significa vivere una serie di momenti difficili inframmezzati da rari momenti di piacere – dichiara Duncan Kenworthy –. Stavolta, però, c'è stato piacere anche nei momenti più difficili, perché finalmente ero riuscito a fare quello che sognavo da anni: portare questa grande storia sullo schermo».

«Una delle cose che apprezzo di più di Macdonald come regista – e una delle cose che lo rendono speciale – è l'importanza che dà a ogni singola scena. Prima di tutto viene la storia, e ogni scena è un'occasione per appassionare, commuovere e divertire il pubblico. E con questo film credo che ci sia perfettamente riuscito».

«Quella raccontata in The Eagle è una vicenda che ti prende fin dall'inizio, senza però svelare tutte le sue carte – osserva Macdonald –. È anche uno studio psicologico dei personaggi... ma soprattutto è una storia strepitosa!»

The Eagle

Biografie degli attori

CHANNING TATUM (Marco)

Nato in Alabama e cresciuto in Florida, a 21 anni Channing Tatum ha girato il suo primo servizio di moda per "Vogue", con il fotografo Bruce Weber. Dopodiché ha partecipato a campagne pubblicitarie per marchi come Abercrombie & Fitch, Nautical, Gap, Dolce & Gabbana, Emporio Armani e Pepsi.

Col suo carisma naturale e il suo fisico atletico ha subito suscitato l'interesse dei produttori cinematografici. Nel 2005 ha fatto il suo esordio sul grande schermo in COACH CARTER, accanto a Samuel L. Jackson per la regia di Thomas Carter.

In seguito, ha interpretato il film autobiografico scritto e diretto da Dito Montiel GUIDA PER RICONOSCERE I TUOI SANTI, per cui è stato candidato agli Independent Spirit e Gotham Awards. Con i co-protagonisti del film ha diviso il premio speciale della giuria per il miglior cast, al Sundance Film Festival del 2006. A quello stesso festival, il regista Montiel è stato premiato come Migliore regista.

Quello stesso anno, Tatum ha interpretato il film di Andy Fickman SHE'S THE MAN, accanto ad Amanda Bynes; e il film di Anne Fletcher STEP UP, con Jenna Dewan, che ha sposato nel 2009. Tra i suoi film successive ricordiamo STOP-LOSS di Kimberly Peirce, con Ryan Phillippe e Joseph Gordon-Levitt; NEMICO PUBBLICO di Michael Mann, nel ruolo del noto gangster Pretty Boy Floyd; e i cortometraggi THE TRAP, diretto da Rita Wilson, e MORGAN AND DESTINY'S ELEVENTEENTH DATE: THE ZEPPELIN ZOO, diretto da Gordon-Levitt.

Con FIGHTING è tornato a lavorare con Dito Montiel. Insieme, hanno appena finito di girare il loro terzo film insieme, THE SON OF NO ONE, in cui compaiono anche Al Pacino, Juliette Binoche, Ray Liotta e Katie Holmes.

Di recente, ha interpretato con Sienna Miller e Joseph Gordon-Levitt il campione d'incassi G.I. JOE: LA NASCITA DEI COBRA di Stephen Sommers; ed è apparso accanto a Amanda Seyfried in un altro film di grande successo, DEAR JOHN di Lasse Hallström, oltre che nel film di Ron Howard IL DILEMMA, accanto a Vince Vaughn, Kevin James, Jennifer Connelly e Winona Ryder.

Presto lo vedremo in HAYWIRE di Stephen Soderbergh, con Gina Carano; e in THE VOW di Michael Sucasny, con Rachel McAdams.

In società con Reid Carolin, ha fondato una sua casa di produzione, 33andOut, con cui ha in progetto di produrre e interpretare l'epopea di fantascienza ION e il film corale TEN YEAR, scritto e diretto da Jamie Linden.

JAMIE BELL (Esca)

Ancora adolescente, Jamie Bell è diventato famoso in tutto il mondo interpretando il ruolo principale nel film di Stephen Daldry BILLY ELLIOT. Tra i molti riconoscimenti ottenuti per quel film ricordiamo il BAFTA Award per il Migliore attore, e il British Independent Film Award per il Miglior esordiente.

In seguito, Bell ha interpretato Smike, il memorabile personaggio di Charles Dickens, nell'adattamento di NICHOLAS NICKLEBY scritto e diretto da Douglas McGrath. Per questo film ha condiviso il premio della National Board of Review per il miglior cast.

Tra i suoi titoli successivi ricordiamo UNDERTOW di David Gordon Green, con Dermot Mulroney e Josh Lucas; DEAR WENDY di Thomas Vinterberg, con Alison Pill; KING KONG di Peter Jackson; e l'acclamato FLAGS OF OUR FATHERS di Clint Eastwood, in cui interpretava l'eroe della seconda guerra mondiale Ralph Ignatowski.

Tra i suoi altri film ricordiamo anche HALLAM FOE di David Mackenzie, accanto a Sophia Myles, per cui è stato candidato a un British Independent Film Award e ha vinto un BAFTA (Scozia) come Miglior attore; THE CHUMSCRUBBER di Arie Posin; JUMPER SENZA CONFINI di Doug Liman, con Hayden Christensen; e il film di Edward Zwick DEFIANCE - I GIORNI DEL CORAGGIO, accanto a Daniel Craig, Liev Schreiber e Mia Wasikowska. Di recente, è apparso di nuovo accanto alla Wasikowska nel film di Cary Fukunaga JANE EYRE di Cary Fukunaga.

Bell ha da poco finito di girare l'attesissimo film in 3D LE AVVENTURE DI TINTIN: IL SEGRETO DEL LIOCORNO, in cui interpreta il leggendario personaggio di Hergé, per la regia di Steven Spielberg. Ha anche interpretato il film di Carl Tibbets THE RETREAT, accanto a Cillian Murphy e Thandie Newton; e MAN ON A LEDGE di Asger Leth, con Sam Worthington.

DONALD SUTHERLAND (Zio Aquila)

Nella sua carriera di attore, Donald Sutherland ha interpretato oltre 130 film. Tra cui ricordiamo: QUELLA SPORCA DOZZINA, un classico di Robert Aldrich; MASH di Robert Altman; UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE di J. Alan Pakula, accanto alla sua grande amica Jane Fonda; A VENEZIA... UN DICEMBRE ROSSO SHOCKING di Nicholas Roeg, con Julie Christie; IL GIORNO DELLA LOCUSTA di John Schlesinger; NOVECENTO di Bernardo Bertolucci; IL CASANOVA DI FEDERICO FELLINI; GENTE COMUNE di Robert Redford; JFK – UN CASO ANCORA APERTO di Oliver Stone; ROSSO NEL BUIO di Claude Chabrol; GRIDO DI PIETRA di Werner Herzog; e I GUERRIERI di Brian Hutton, con Clint Eastwood, che poi lo ha diretto in SPACE COWBOYS.

Tra i suoi altri film ricordiamo anche IL MONDO DI ALEX di Paul Mazursky; TERRORE DALLO SPAZIO PROFONDO di Philip Kaufman; ANIMAL HOUSE di John Landis; FUOCO ASSASSINO di Ron Howard; LA NOTTE DELL'AQUILA di John Sturges, accanto a Michael Caine e Robert Duvall; LA CRUNA DELL'AGO di Richard Marquand; A CUORE APERTO di Richard Pearce; UN'ARIDA STAGIONE BIANCA di Euzhan Palcy; SEI GRADI DI SEPARAZIONE di Fred Schepisi; RIVELAZIONI di Barry Levison; IL MOMENTO DI UCCIDERE di Joel Schumacher; WITHOUT LIMITS di Robert Towne; THE ITALIAN JOB di F. Gary Gray; RITORNO A COLD MOUNTAIN di Anthony Minghella; e ORGOGLIO E PREGIUDIZIO di Joe Wright, con Keira Knightley e Brenda Blethyn.

Presto lo vedremo in MAN ON THE TRAIN di Mary McGukian, con Larry Mullen Jr. degli U2; in THE MECHANIC di Simon West, con Jason Statham e Ben Foster; e in COME AMMAZZARE IL CAPO ... E VIVERE FELICI di Seth Gordon, nel ruolo del padre di Colin Farrell.

Sutherland ha vinto un Emmy e un Golden Globe per CITTADINO X di Chris Gerolmo; e un secondo Golden Globe per il suo ruolo di Clark Clifford nel film per la televisione PATH TO WAR di John Frankenheimer.

In teatro, è stato Humbert Humbert in "Lolita", nell'adattamento di Edward Albee a Broadway; e Znrko nella traduzione di suo figlio Roeg dell'acclamata pièce di Eric-Emmanuel Schmitt "Variazioni enigma", al Mark Taper. Ha anche interpretato con grande successo la commedia "Ten Unknowns" scritta da Jon Robin Baitz e diretta da Daniel Sullivan, per cui è stato candidato all'Outer Critics Circle Award come Miglior attore.

Attualmente, sta producendo con Brad Peyton la serie tv di animazione "Pirate's Passage", un adattamento del romanzo di William Gilkerson.

Donald Sutherland è stato nominato Officer of the Order of Canada nel 1978; e Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres, in Francia, nel 1983.

MARK STRONG (Guern)

Mark Strong, uno degli attori più interessanti e carismatici del cinema contemporaneo, ha già al suo attivo una lunga lista di film, tra cui ricordiamo THE WAY BACK di Peter Weir, con Colin Farrell, Ed Harris, Saoirse Ronan e Jim Sturgess; THE GUARD di John Michael McDonagh, con Brendan Gleeson e Don Cheadle; JOHN CARTER di Andrew Stanton, con Taylor Kitsch, Samantha Morton e Willem Dafoe; BLACK GOLD di Jean-Jacques Annaud, con Tahar Rahmid; e LANTERNA VERDE di Martin Campbell, accanto a Ryan Reynolds.

In passato, il pubblico lo ha visto anche nei film di Guy Ritchie SHERLOCK HOLMES, ROCKNROLLA e REVOLVER; ROBIN HOOD e NESSUNA VERITA' di Ridley Scott (per il secondo è stato candidato al London Film Critics Circle Award); e KICK-ASS e STARDUST di Matthew Vaughn.

Tra gli altri suoi titoli ricordiamo THE YOUNG VICTORIA di Jean-Marc Vallée, accanto a Emily Blunt; ENDGAME di Pete Travis; GOOD di Vicente Amorim, con Viggo Mortensen; SUNSHINE di Danny Boyle; SYRIANA di Stephen Gagan; OLIVER TWIST di Roman Polanski; TRISTANO E ISOTTA di Kevin Reynolds; LE FORZE DEL DESTINO di Thomas Vinterberg; HOTEL di Mike Figgis; FEBBRE A 90° di David Evans; SUNSHINE di István Szabó (1999); e il film di Bharat Nalluri MISS PETTIGREW.

È stato candidato al BAFTA per il suo ruolo nella miniserie di Bille Eltringham THE LONG FIRM. Ha interpretato molti altri telefilm e miniserie, tra cui OUR FRIENDS IN THE NORTH; il film-tv LOW WINTER SUN (premio BAFTA – Scozia) e la serie BIRTHS MARRIAGES AND DEATHS di Adrian Shergold; THE JURY e HENRY VIII di Pete Travis; EMMA di Diarmuid Lawrence, accanto a Kate Beckinsale; THE BUDDHA OF SUBURBIA di Roger Michell; l'episodio "Not Even God Is Wise Enough", diretto da Danny Boyle, della serie SCREENPLAY; e, accanto a Helen Mirren, la terza e la sesta stagione di PRIME SUSPECT.

Strong ha anche interpretato commedie alla radio e in teatro, ed è stato candidato a un Olivier Award per il suo ruolo in "La dodicesima notte", nell'allestimento di Sam Mendes al Donmar Warehouse (dove ha interpretato anche "Zio Vania"). Il pubblico inglese lo ha visto sulla scena con la Royal Shakespeare Company, nell'allestimento di Danny Boyle di "Hess is dead"; con il National Theatre in diverse produzioni tra cui "Morte di un commesso viaggiatore" e "Closer"; al Royal Court in "The Treatment" per la regia di Lindsay Posner, e in "Thickness of skin" per la regia di Hettie MacDonald; e al New Ambassadors Theatre, nella commedia di David Mamet "I mercanti di Bugie", per la regia di Peter Gill.

Ha studiato letteratura inglese e teatro alla London University, e poi recitazione alla Bristol Old Vic Theatre School.

TAHAR RAHIM (Principe delle foche)

Tahar Rahim è nato e cresciuto a Belfort, nel nord-est della Francia. Dopo un anno di informatica e matematica in un'università di Marsiglia, ha cambiato città e corso di studi e si è laureato in cinema all'università di Montpellier.

Nel 2005 ha interpretato un documentario a basso costo sulla sua vita di studente, TAHAR L'ETUDIANT, diretto da Cyril Mennegun. Dopodiché si è trasferito a Parigi per intraprendere la carriera di attore, e ha cominciato a fare teatro.

Il suo primo film è stato À L'INTERIEUR, diretto da Alexandre Bustillo e Julien Maury, con Béatrice Dalle. Subito dopo ha interpretato la miniserie francese LA COMMUNE, diretta da Philippe Triboit e scritta da Abdel Raouf Dafri.

Con IL PROFETA di Jacques Audiard, Rahim si è imposto all'attenzione del pubblico internazionale al Festival di Cannes 2009, dove il film è stato presentato in prima

mondiale. IL PROFETA ha ricevuto premi e riconoscimenti in tutto il mondo, tra cui il Grand Prix a Cannes e due candidature agli Oscar e ai Golden Globe, come Miglior film in lingua straniera. Rahim ha vinto due César come Miglior attore e Migliore promessa del cinema; oltre all'European Film Award come Miglior attore.

Tra i suoi prossimi film ricordiamo CHIENNE di Lou Ye; FREE MEN di Ismael Ferroukhi; NOS ENFANTS di Joachim Lafosse; e l'epopea di Jean-Jacques Annaud BLACK GOLD, con Antonio Banderas, Freida Pinto e Mark Strong.

DENIS O'HARE (Lutorio)

Denis O'Hare è uno degli attori più ricercati di cinema, televisione e teatro.

Tra i suoi molti film ricordiamo RICATTO D'AMORE di Ann Fletcher; MICHAEL CLAYTON e DUPLICITY di Tony Gilroy; CHANGELING di Clint Eastwood; UN CUORE GRANDE di Michael Winterbottom; FUORI CONTROLLO di Martin Campbell; AN ENGLISHMAN IN NEW YORK di Richard Laxton; QUARANTENA di John Erick Dowdle; THE BABYSITTERS di David Ross; BABY MAMA di Michael McCullers; LA GUERRA DI CHARLIE WILSON di Mike Nichols; ROCKET SCIENCE di Jeffrey Blitz; STEPHANIE DALEY di Hilary Brougher; HALF NELSON di Ryan Fleck; HEIGHTS di Chris Terrio; LA MIA VITA A GARDEN STATE di Zach Braff; THE ANNIVERSARY PARTY di Alan Cumming e Jennifer Jason Leigh; ACCORDI E DISACCORDI di Woody Allen; 21 GRAMMI – IL PESO DELL'ANIMA di Alejandro González Iñárritu; e MILK di Gus Van Sant. Per quest'ultimo è stato candidato insieme ai suoi colleghi allo Screen Actors Guild Award e al Critic's Choice Award per il Miglior cast.

O'Hare è noto al pubblico televisivo soprattutto per la serie TRUE BLOOD, in cui interpreta Russell Edgington, re vampiro del Mississippi; e per il suo ruolo nella serie BROTHERS & SISTERS. È anche apparso in serie come LAW & ORDER, CSI: MIAMI e THE GOOD WIFE. Tra i film-tv che ha interpretato ricordiamo ALEXANDER HAMILTON di Marion Meyer; SAINT MAYBE di Michael Pressman; e il musical C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCIPESSA di Kathleen Marshall, con Carol Burnett e Tracey Ullman.

Nato a Kansas City, O'Hare si è laureato alla Northwestern University. Da allora ha recitato nei teatri americani e inglesi. In entrambi i paesi ha interpretato per primo il ruolo di Mason Marzac nella pièce di Richard Greenberg "Take me out", diretto da Joe Mantello. Per questa interpretazione ha vinto il Tony Award, il Drama Desk Award, l'Outer Critics Circle Award, l'Obie Award, il Lucille Lortel Award, l'Audience Award (il premio del pubblico votato sul sito www.broadway.com) e il Clarence Derwent Award.

È stato nuovamente candidato al Tony per il musical "Assassins" di Stephen Sondheim. Tra i suoi altri spettacoli a Broadway ricordiamo le recenti riprese di "Sweet Charity" (per cui ha vinto un Drama Desk Award), "E l'uomo creò Satana!", "Il Maggiore Barbara" e "Cabaret". Ha vinto due volte il Chicago Joseph Jefferson

Award, per i suoi ruoli in “Voice of the prairie” e “Hauptmann”, di cui è stato il protagonista sia negli Stati Uniti che in Inghilterra.

O’Hare è stato anche il protagonista della produzione off-Broadway di “Zio Vanja”, al Classic Stage Company, per la regia di Austin Pendleton. Nell’autunno del 2010, è tornato a Broadway per interpretare accanto a Brendan Fraser la commedia “Elling”, un adattamento di Simon Bent, per la regia di Doug Hughes.

The Eagle

Biografie del cast tecnico

KEVIN MACDONALD (Regista)

Kevin Macdonald ha vinto l'Oscar per il Miglior documentario con UN GIORNO A SETTEMBRE, nel 2000.

Nato a Glasgow, in Scozia, ha diretto una serie di film e cortometraggi non narrativi, in cui esplora i soggetti più diversi: dal divo del muto Eric Campbell, alla missione umanitaria del Kindertransport, alla rock star Mick Jagger, al criminale di guerra Klaus Barbie.

Il suo docu-drama del 2003, LA MORTE SOSPESA, è diventato campione di incassi in Inghilterra. Il film ha vinto i premi Evening Standard e BAFTA come Miglior film inglese. Il suo primo film non-documentario è stato L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Per la sua interpretazione del dittatore Idi Amin, Forest Whitaker ha vinto un Oscar e un BAFTA come Miglior attore protagonista. Il film ha vinto anche un BAFTA come Miglior film inglese e Miglior sceneggiatura non originale (Jeremy Brock e Peter Morgan), oltre ai premi BAFTA (Scozia) per il Miglior Film, la Migliore sceneggiatura e il Miglior attore (James McAvoy). Macdonald e Anthony Dod Mantle hanno vinto entrambi un BIFA (British Independent Film Award), il primo per la regia e il secondo per la fotografia.

Subito dopo, Macdonald ha diretto STATE OF PLAY, con Russell Crowe, Helen Mirren e Ben Affleck, per cui è stato candidato al London Film Critics Circle Award. Di recente, ha partecipato alla realizzazione del film LIFE IN A DAY, il primo lungometraggio generato dagli utenti e presentato al Sundance Film Festival 2011. Il film è un montaggio dei video girati dagli utenti in tutto il mondo il giorno 24 luglio 2010.

Macdonald è il nipote di Emeric Pressburger, noto per il suo sodalizio professionale con Michael Powell. Uno dei primi documentari di Macdonald, THE MAKING OF AN ENGLISHMAN, ha per soggetto suo nonno.

DUNCAN KENWORTHY (Produttore)

Duncan Kenworthy ha prodotto tre dei maggiori successi del cinema inglese di tutti i tempi: LOVE ACTUALLY – L'AMORE DAVVERO (scritto e diretto da Richard Curtis), NOTTING HILL (scritto da Richard Curtis e diretto da Roger Michell), e QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE (scritto da Richard Curtis e diretto da Mike Newell). Per quest'ultimo film, Kenworthy è stato candidato all'Oscar per il Miglior film, e ha vinto un BAFTA nella stessa categoria. Per tutti e tre i film è stato anche candidato, come

produttore del Miglior film, al Golden Globe. Complessivamente, i tre film hanno incassato intorno ai 900 milioni di dollari in tutto il mondo.

Nato e cresciuto nello Yorkshire, Kenworthy si è laureato in letteratura inglese a Cambridge, ha vinto una borsa di studio Thouron per la University of Pennsylvania a Philadelphia, e ha iniziato la sua carriera lavorando a New York, nello show tv dei Muppets "Sesame Street". Da questa esperienza è nata una decennale collaborazione col visionario creatore dei famosi pupazzi, Jim Henson, con cui ha collaborato alla realizzazione di diversi progetti. In quel periodo, è stato produttore associato del pionieristico film di Jim Henson e Frank Oz DARK CRYSTAL; co-creatore e produttore della serie televisiva FRAGGLE ROCK; e produttore delle pluripremiate serie di Anthony Minghella GREEK MYTHS e THE STORYTELLER, quest'ultima interpretata da John Hurt.

Kenworthy ha fondato una sua casa di produzione, Toledo Productions, con cui ha prodotto il film di John Duigan LAWN DOGS, interpretato da Sam Rockwell accanto a un'allora giovanissima (10 anni) Misha Barton. Con Jim Henson e Robert Halmi, ha co-prodotto I VIAGGI DI GULLIVER, una miniserie per la NBC, diretta da Charles Sturridge e con un cast in cui figuravano, tra gli altri, Ted Danson, Peter O'Toole e Omar Sharif. Con questa produzione, Kenworthy ha vinto un Emmy per la Miglior miniserie.

È stato nominato Officer of the Order of the British Empire (O.B.E.) nel 1999, ed è vicepresidente del BAFTA (British Academy Of Film And Television Arts). Nel 2004, ha istituito la Toledo Scholarship presso la National Film and Television School, una borsa di studio destinata agli studenti inglesi appartenenti alle minoranze etniche. Fino ad oggi ne sono state assegnate dieci.

JEREMY BROCK (Sceneggiatore)

Jeremy Brock ha collaborato per la prima volta con il regista Kevin Macdonald firmando la sceneggiatura del suo film L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Per il suo adattamento del romanzo di Giles Foden, scritto insieme allo sceneggiatore Peter Morgan, Brock ha vinto un BAFTA, ed è stato candidato ai premi USC Scriptor e British Independent Film.

Nel 1985, è andata in scena al Bristol Old Vic la sua commedia "In Times Like These", con Greta Scacchi e Tim Woodward. Nel 1990, ha adattato per il teatro "Oliver Twist" di Charles Dickens, andato in scena al Bristol Old Vic, per la regia di Phyllida Lloyd.

In seguito, con Paul Unwin, ha creato la più popolare serie inglese, CASUALTY, da cui è stato tratto lo spin-off HOLBY CITY. Il suo sceneggiato televisivo THE WIDOWMAKER, diretto da John Madden, è stato candidato a un BAFTA. Nel 1993, il telefilm THE LIFE AND DEATH OF PHILIP KNIGHT, scritto da Brock e diretto da Peter Kosminsky, ha vinto il Prix Europa.

La sua sceneggiatura per LA MIA REGINA, il film diretto da John Madden, ha vinto l'Evening Standard Best Screenplay Award; il film è stato candidato a due Oscar e otto BAFTA, di cui due come Miglior film e Migliore sceneggiatura. Judi Dench ha vinto il BAFTA per la Migliore attrice protagonista per la sua interpretazione della Regina Vittoria, accanto a Billy Connolly.

CHARLOTTE GRAY, che Brock ha tratto dal romanzo di Sebastian Faulks, è stato diretto da Gillian Armstrong e interpretato da Cate Blanchett, ed è stata la prima collaborazione di Brock con la casa di produzione Ecosse Films.

Per Ecosse ha fatto il suo esordio come regista con IN VIAGGIO CON EVIE, tratto da una sua sceneggiatura originale. Il film, interpretato da Julie Walter, Rupert Grint e Laura Linney, ha vinto il Premio speciale della giuria, il Premio dei critici cinematografici russi, il Premio del pubblico e quello per la Miglior attrice al Festival Internazionale del cinema di Mosca, nel 2006.

Con Andrew Davies, Brock ha scritto la sceneggiatura del film RITORNO A BRIDESHEAD, tratto dal romanzo di Evelyn Waugh, diretto da Julian Jarrold e interpretato da Ben Whishaw, Matthew Goode e Hayley Atwell. Dalla sua ultima sceneggiatura originale è stato tratto il film I AM SLAVE, diretto da Gabriel Range e con Hiam Abbass, Nonso Anozie, Isaach De Bankolé e Wunmi Mosaku.

ROSEMARY SUTCLIFF (Autrice del romanzo)

Rosemary Sutcliff (1920-1992) è considerata una delle più grandi scrittrici di libri per ragazzi, giovani adulti e – come dice lei stessa – per tutti i bambini dagli 8 agli 88 anni. Autrice di oltre cinquanta libri, i suoi titoli sono stati tradotti in più di venti lingue. Oltre a storie fantasy e di ispirazione storica, ha scritto anche sceneggiature per la radio e la televisione.

Tra i suoi libri ricordiamo The Mark of the Horse Lord, Song for a Dark Queen, Navi nere di fronte a Troia, La storia dell'Iliade, The Hound of Ulster, Beowulf, riscritture di leggende irlandesi, The Roundabout Horse, Il menestrello e il piccolo drago, e la sua autobiografia Blue Remembered Hills, in cui racconta gli anni della sua infanzia e giovinezza. Ha portato i suoi lettori nell'antica Grecia, nell'Inghilterra di re Artù, nel medioevo, nelle epoche di Elisabetta e dei Tudor, nella prima rivoluzione inglese e nella Medina dei primi dell'ottocento. Il primo racconto che ricorda di aver scritto si intitolava "Wild Sunrise" (Alba selvaggia) e parlava di un capotribù inglese che si trova ad affrontare l'invasione dei romani. In seguito racconterà la Britannia occupata dai romani nel suo romanzo del 1954, La legione scomparsa, che ha venduto milioni di copie e da cui è tratto il film *The Eagle*.

Nata a East Clandon, in Inghilterra, si è trasferita ancora piccolissima a Malta, al seguito del padre ufficiale della Marina britannica. La famiglia doveva spostarsi di frequente. Resa invalida da una grave forma di artrite giovanile che la costringeva a frequenti ricoveri in ospedale per una serie di dolorosi interventi, la Sutcliff fu istruita a casa da sua madre, che la introdusse al mondo delle leggende, delle saghe e delle

favole, e le fece conoscere i romanzi di Rudyard Kipling. Nonostante la sua disabilità, viaggiò tutta la vita anche all'estero, soprattutto in Grecia, una delle sue mete preferite.

Imparò a leggere solo a nove anni, quando lei e sua madre tornarono in Inghilterra. Nel 1934, si iscrisse alla Bideford Art School nel Devon. La frequentò per tre anni, diplomandosi in Arte. All'inizio dipingeva miniature, ma nel 1946 cominciò a scrivere, riproponendo le leggende che sua madre le aveva raccontato da piccola. Fece una riscrittura delle leggende celtiche e sassoni e la mostrò a un amico, che la spedì alla Oxford University Press. La casa editrice la rifiutò, ma nel 1950 commissionò il primo libro alla Sutcliff: una versione per bambini della leggenda di Robin Hood. Scrisse anche The Queen Elizabeth Story e mandò anche quella alla OUP. Questa volta l'editrice accolse la proposta e i due libri furono pubblicati a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro.

Per The Lantern Bearers vinse la Carnegie Medal nel 1959, e fu nuovamente candidata a questo premio nel '72, per il romanzo Tristan and Iseult. La sua versione della saga di Re Artù, Sword at Sunset, scritta per un pubblico di lettori adulti, finì in cima alla lista dei bestseller nel 1963. Nel 1978, Song for a Dark Queen vinse l'Other Award per la narrativa non-sessista. Più di recente, nel 2010, ha vinto il Phoenix Award negli Stati Uniti per The Shining Company, dopo averlo già vinto per The Mark of the Horse Lord.

Nel 1975, è stata nominata O.B.E. (Officer of the Order of the British Empire) per il suo contributo alla letteratura. In 1992 è stata nominata C.B.E. (Commander of the Order of the British Empire). È diventata Fellow of the Royal Society of Literature (FRSL) nel 1982, e per un certo periodo ha fatto parte della Royal Society of Miniature Painters.

TESSA ROSS (Produttrice esecutiva)

Tessa Ross è diventata presidente della casa di produzione Film4 nel dicembre del 2002. Nel novembre del 2004 è diventata anche direttrice della sezione Fiction di Channel 4. Oggi è responsabile della sezione Cinema e Fiction di Channel 4.

Film4, che è la sezione cinema di Channel 4, è nota per le sue collaborazioni con i talenti inglesi più innovativi, sia nuovi che affermati. Tra i film che ha sviluppato e finanziato ricordiamo THE MILLIONAIRE di Danny Boyle, che ha vinto 8 premi Oscar, 4 Golden Globe, 7 BAFTA e il BIFA (British Independent Film Award) per il Miglior Film; THIS IS ENGLAND di Shane Meadows, vincitore di due BIFA e di un BAFTA; HUNGER di Steve McQueen, che ha vinto la Caméra d'Or al festival di Cannes 2008, 3 premi BIFA, e il Carl Foreman Award del BAFTA; I DIARI DELLA MOTOCICLETTA di Waler Salles, che ha vinto un premio Oscar, due BAFTA Awards e tre premi al Festival di Cannes nel 2004; THE ROAD TO GUANTANAMO di Mat Whitecross e Michael Winterbottom, che ha vinto i due premi BIFA e Independent Spirit per il Miglior documentario; e i due film di Kevin Macdonald LA MORTE SOSPESA, vincitore di un

BAFTA e di un BIFA, e L'ULTIMO RE DI SCOZIA, con l'attore premio Oscar Forest Whitaker.

Film4 ha anche co-prodotto il film di Martin McDonagh IN BRUGES – LA COSCIENZA DELL'ASSASSINO, per cui Colin Farrell ha vinto un Golden Globe. Ha anche finanziato il film di Mike Leigh candidato all'Oscar HAPPY GO LUCKY - LA FELICITA' PORTA FORTUNA, per cui l'interprete Sally Hawkins ha vinto un Golden Globe; e FOUR LIONS di Chris Morris, che ha incassato quasi 5 milioni di sterline in Inghilterra. Tra i progetti più recenti ricordiamo NOWHERE BOY di Taylor-Wood, per cui Anne-Marie Duff ha vinto i premi BAFTA e London Film Critics Circle; IL MIO AMICO ERIC di Ken Loach; il film di Paul King BUNNY AND THE BULL, vincitore di un BIFA; e AMABILI RESTI di Peter Jackson.

Tra le ultime uscite di Film4 ricordiamo 127 ORE di Danny Boyle, con James Franco; NEVER LET ME GO di Mark Romanek, con Keira Knightley e Carey Mulligan; l'esordio registico di Richard Ayoade, SUBMARINE; l'esordio registico di Joe Cornish ATTACK THE BLOCK; il film di Peter Mullan NEDS; WOMAN IN THE FIFTH di Pawel Pawlikowski; ANOTHER YEAR di Mike Leigh; e, ancora una volta in associazione con Focus Features, la commedia romantica diretta da Lone Scherfig, ONE DAY, con Anne Hathaway e Jim Sturgess, tratta dall'omonimo, fortunato romanzo di David Nicholls.

CHARLES MOORE e MILES KETLEY (Produttori esecutivi)

Charles Moore e Miles Ketley dirigono la sezione cinema e televisione dell'autorevole studio legale inglese Wiggin LLP, che si occupa esclusivamente di questioni legate al mondo dell'industria dello spettacolo. Sono gli unici due avvocati inglesi che siano mai stati dirigenti di studios americani.

Sfruttando la loro esperienza legale e la conoscenza del mercato cinematografico internazionale, si occupano della ricerca di finanziamenti e distribuzione per film come *The Eagle*. Sono stati produttori esecutivi anche del film di Roger Michell VENUS (co-finanziato da Film4) e del film di Nicholas Hytner HISTORY BOYS. Dopo il successo di quest'ultimo, nel 2006 il "Financial Times" ha citato Wiggin tra gli studi legali più dinamici e innovativi dell'anno.

Oltre ad essere impegnata in campo produttivo, la sezione cinema di Wiggin rappresenta case di produzione americane e internazionali, distributori, finanziatori, reti televisive e produttori indipendenti in tutti gli aspetti della produzione e del finanziamento di progetti per il cinema e la televisione, dall'acquisto dei diritti d'autore alla distribuzione.

Moore e Ketley hanno costituito la sezione cinema di Wiggin nel 2004. Prima di allora, Moore ha fatto il produttore esecutivo a Los Angeles, l'avvocato alla Paramount Pictures dal 1994 al 1995, e ha diretto l'Ufficio legale della Fox Searchlight Pictures dal 1995 al 1998. Nel '98 è tornato in Inghilterra dove è diventato socio dello studio Olswang. Sei anni dopo è entrato alla Wiggin.

Ketley è arrivato a Wiggin dalla Fox Searchlight Pictures di Los Angeles, dove ha diretto l'ufficio legale tra il 1999 e il 2004. Ha rappresentato la casa di produzione in tutti gli aspetti della sua attività, compresa la trattativa della joint venture con DNA Films e gli accordi di acquisizione di film come SOGNANDO BECKHAM di Gurinder Chadha e MILLIONS di Danny Boyle. Ha anche co-fondato la casa di produzione digitale della Twentieth Century Fox, SearchLab.

CAROLINE HEWITT (Co-produttrice)

Dopo aver iniziato la sua carriera nel campo dell'editoria, Caroline Hewitt è stata chiamata a lavorare in una casa di produzione di video aziendali per due settimane. Le due settimane sono diventate due anni e hanno cambiato per sempre il corso della sua vita. Da allora è passata alla produzione di documentari, lavorando prima con Alan King Associates (AKAs), e poi alla Telekation Ltd. per Susanna Capon e Barry Hanson.

Come direttrice di produzione, Hewitt è tornata a lavorare con Hanson che ha prodotto CHRISTMAS PRESENT, uno dei telefilm di Channel 4, scritto e diretto da Tony Bicat. Poi ha lavorato in tandem con la produttrice Sarah Radclyffe, alla realizzazione dei film WISH YOU WERE HERE di David Leland, con Emily Lloyd, e UN MONDO A PARTE di Chris Menges. Per il produttore John Hardy, è stata co-produttrice associata del film di Jon Amiel QUEEN OF HEARTS. È stata anche line producer della multipremiata serie G.B.H., per Channel 4, scritta da Alan Bleasdale e diretta da Robert Young.

Ha fondato una sua casa di produzione, Strawberry Vale Films, con il produttore e regista tedesco Hans Geissendörfer, lavorando con sceneggiatori e registi esordienti. Ha prodotto il corto di Sue Clayton HEART SONGS, che è stato candidato a due BAFTA, per la produzione e per la regia; il film di Anna Campion LOADED; THE FIFTH PROVINCE di Frank Sapleton; THE NINE LIVES OF TOMAS KATZ di Ben Hopkins. È stata anche produttrice esecutiva del film di Benjamin Ross IL MANUALE DEL GIOVANE AVVELENATORE; line producer nel film di Rolf de Heer IL VECCHIO CHE LEGGEVA ROMANZI D'AMORE, con Richard Dreyfuss; e co-produttrice, con Sarah Radclyffe, del film di Bille August I MISERABILI.

Nel 2000 è entrata in Film4 come responsabile della produzione. In soli 18 mesi ha supervisionato le produzioni di CHARLOTTE GRAY di Gillian Armstrong (scritto da Jeremy Brock di The Eagle); LE FORZE DEL DESTINO di Thomas Vinterberg; BUFFALO SOLDIERS di Gregor Jordan; THE WARRIOR di Asif Kapadia; e I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE di Alan Taylor, con Ian Holm nei panni di Napoleone.

Da allora, è stata produttrice esecutiva del film DEATHWATCH di Michael Bassett, con Jamie Bell di The Eagle; e ha co-prodotto BRIGHT YOUNG THINGS di Stephen Fry, GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI di Garth Jennings, MR. BEAN'S HOLIDAY di Steve Bendelack (con Rowan Atkinson), e il telefilm di Dave Moore SWEENEY TODD, con Ray Winstone.

La Hewitt è stata la produttrice del film di Jane Campion BRIGHT STAR, con Abbie Cornish, Ben Whishaw e Paul Schneider.

ANTHONY DOD MANTLE, BSC, DFF (Direttore della fotografia)

Anthony Dod Mantle ha già collaborato col regista Kevin Macdonald firmando la fotografia del film L'ULTIMO RE DI SCOZIA, per cui ha vinto il British Independent Film Award (BIFA) per la Miglior realizzazione tecnica e un premio al Festival del cinema di Stoccolma, nel 2006.

Di recente, Dod Mantley ha vinto numerosi premi per la fotografia del film di Danny Boyle THE MILLIONAIRE, tra cui il BAFTA, il premio dell'American Society of Cinematographers, il Camerimage Golden Frog e l'Oscar. Sempre con Boyle ha girato 28 GIORNI DOPO, MILLIONS, VACUUMING COMPLETELY NUDE IN PARADISE, STRUMPET e l'ultimissimo 127 ORE. Un'altra sua preziosa e duratura collaborazione è quella col regista Lars Von Trier, con cui ha realizzato DOGVILLE, per cui ha vinto uno European Film Award, MANDERLAY e ANTICHRIST, per cui ha vinto un altro European Film Award.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo due episodi della serie tv inglese WALLANDER, diretti da Philip Martin, per cui ha vinto un BAFTA; e i film di Thomas Vinterberg FESTEN - FESTA IN FAMIGLIA e LE FORZE DEL DESTINO e DEAR WENDY. Il suo primo lungometraggio importante come direttore della fotografia è stato DIE TERRORISTEN!, diretto da Philip Gröning: messo al bando dal cancelliere Kohl in Germania, da allora è diventato un film di culto.

Per metà scozzese di nascita, Dod Mantle è cresciuto a Oxford, in Inghilterra, e ha studiato alla Scuola nazionale di cinema danese.

MICHAEL CARLIN (Scenografo)

Michael Carlin ha studiato scultura a Perth e a Sydney e ha fatto lo scultore fino alla fine degli anni ottanta, quando si è trasferito a Londra per lavorare nel cinema.

Ha lavorato con varie mansioni in film indipendenti come IL CUOCO, IL LADRO, SUA MOGLIE E L'AMANTE di Peter Greenaway; DEMONIACA di Richard Stanley; e BACKBEAT – TUTTI HANNO BISOGNO DI AMORE di Iain Softley. Ha anche firmato le scenografie di spot pubblicitari e video musicali per artisti come Michael Jackson, Duran Duran, Elton John e George Michael.

Il suo primo lungometraggio come scenografo è stato il film di David Evans FEBBRE A 90°, adattamento di Nick Hornby del suo romanzo omonimo, interpretato da Colin Firth. Tra i suoi film successivi ricordiamo ZONA DI GUERRA di Tim Roth; ME WITHOUT YOU di Sandra Goldbacher; THE HEART OF ME di Thaddeus O'Sullivan; UNA RAGAZZA E IL SUO SOGNO e UNA PAZZA GIORNATA A NEW YORK di Jennie Gordon; MR. BEAN'S HOLIDAY di Steve Bendelack; e il telefilm di Julian Jarrold CRIME AND PUNISHMENT, per cui ha vinto un Royal Television Society Award.

In passato, ha collaborato col regista Kevin Macdonald firmando le scene di L'ULTIMO RE DI SCOZIA, con Forest Whitaker; e con Martin McDonagh ha realizzato IN BRUGES – LA COSCIENZA DELL'ASSASSINO, con Colin Farrell, che per il suo ruolo ha vinto un Golden Globe.

In questi ultimi anni, Carlin è stato candidato all'Oscar per il film di Saul Dibb LA DUCHESSA, con Keira Knightley e Ralph Fiennes; e ha curato le scenografie del film di Anthony Hemingway RED TAILS, sui piloti Tuskegee della seconda guerra mondiale, per Lucas Film. Tra i suoi progetti in corso c'è il film di Lasse Halström SALMON FISHING IN THE YEMEN, un adattamento dello sceneggiatore premio Oscar Simon Beaufoy, dal romanzo omonimo.

JUSTINE WRIGHT (Montaggio)

Justine Wright ha lavorato per la prima volta con il regista di The Eagle, Kevin Macdonald, al montaggio del documentario premio Oscar UN GIORNO A SETTEMBRE, per cui ha ricevuto un British Independent Film Award come Miglior Esordiente (dietro la macchina da presa). Da allora, ha montato altri film di Macdonald, tra cui LA MORTE SOSPESA, L'ULTIMO RE DI SCOZIA, STATE OF PLAY, e ora The Eagle.

Tra gli altri titoli della Wright ricordiamo THE GAME OF THEIR LIVES di Daniel Gordon, giudicato Miglior documentario sportivo ai British Television Awards e candidato ai premi Greerson e British Independent Film; THE FINAL CURTAIN di Patrick Harkins, con Peter O'Toole; e LATE NIGHT SHOPPING di Saul Metzstein, che ha vinto 3 BAFTA (Scozia), tra cui quello per il Miglior Film, e il premio BIFA per la Miglior attrice (Kate Ashfield). Inoltre, è stata supervisore al montaggio del film di Louise Osmond e Jerry Rothwell DEEP WATER – LA FOLLE REGATA, Miglior documentario alla Festa del cinema di Roma e candidato al British Independent Film Award; e di IN THE SHADOW OF THE MOON diretto da David Sington, che ha vinto il Premio del pubblico al Sundance nel 2007.

Prima di passare ai documentari e poi al cinema narrativo, ha lavorato a lungo in una società di edizione che curava spot pubblicitari, video musicali e cortometraggi.

MICHAEL O'CONNOR (Costumi)

In passato, il premio Oscar Michael O'Connor ha già collaborato col regista di The Eagle, Kevin Macdonald, firmando i costumi del film L'ULTIMO RE DI SCOZIA, premio Oscar per il Miglior attore protagonista a Forest Whitaker.

Per il film LA DUCHESSA di Saul Dibb, con Keira Knightley e Ralph Fiennes, oltre all'Oscar vinto anche un BAFTA e un Costume Designers Guild Award.

La sua creatività e versatilità di costumista sono state messe in luce anche in film come BRICK LANE di Sarah Gavron, e MISS PETTIGREW di Bharat Nalluri, con Frances

McDormand e Amy Adams, sempre per Focus Features. Più di recente, O'Connor ha disegnato i costumi del film di Cary Fukunaga JANE EYRE, con Mia Wasikowska, Michael Fassbender e Jamie Bell di The Eagle, per Focus Features e Ruby Films.

GRAHAM JOHNSTON (Trucco e Capelli)

Nato a Glasgow, Graham Johnston ha studiato alla Wimbledon School of Art prima di intraprendere la sua carriera di truccatore e parrucchiere alla BBC, dove ha lavorato per sei anni.

È stato candidato a un BAFTA come parrucchiere, per il film di Ridley Scott IL GLADIATORE. Tra i suoi primi film come truccatore ricordiamo PICCOLI OMICIDI TRA AMICI e TRAINSPOTTING di Danny Boyle.

Negli ultimi dieci anni ha lavorato come truccatore e parrucchiere – o supervisore a trucco e capelli – in film come JOHNNY ENGLISH di Peter Howitt; SPICE WORLD di Bob Spiers; ABOUT A BOY – UN RAGAZZO di Paul e Chris Weitz; LOVE ACTUALLY – L'AMORE DAVVERO di Richard Curtis; SPY GAME e MAN ON FIRE – IL FUOCO DELLA VENDETTA di Tony Scott; I FIGLI DEGLI UOMINI di Alfonso Cuarón; UNKNOWN – SENZA IDENTITA' di Jaume Collet-Serra; e tutti e due i film della serie di Bridget Jones, diretti rispettivamente da Sharon Maguire e Beeban Kidron. O'Connor è stato truccatore e parrucchiere della protagonista di questi ultimi due film, Renée Zellweger, in diverse produzioni tra cui CINDERELLA MAN – UNA RAGIONE PER LOTTARE di Ron Howard. Ha truccato e pettinato Rachel Weisz nel film di Peter Jackson AMABILI RESTI, in AGORA di Alejandro Amenábar e in THE BROTHERS BLOOM di Rian Johnson.

Ultimamente, ha curato trucco e capelli del film di Oliver Parker JOHNNY ENGLISH REBORN con Rowan Atkinson.

ATLI ÖRVARSSON (Musica)

Il compositore islandese Atli Örvarsson è nato in una famiglia di musicisti. A vent'anni già scriveva per e suonava con alcuni dei gruppi pop e jazz più famosi. Con il gruppo rock Sálín hans Jóns mín's ha vinto tre dischi di platino e due dischi d'oro negli anni novanta.

Invitato a frequentare il prestigioso Berklee College of Music di Boston, si è trasferito negli Stati Uniti per studiare composizione classica e di musica da film. Dopo essersi laureato col massimo dei voti, ha preso una specializzazione in Composizione di musica da film alla North Carolina School of the Arts.

Avendo vinto un'ambita borsa di studio per giovani compositori (BMI Pete Carpenter Fellowship for Young Film Composers), si è trasferito a Los Angeles nel 1998 per studiare col noto compositore di musica per la televisione, Mike Post. Ben presto gli è stato chiesto di unirsi alla squadra di Post come compositore e arrangiatore per diverse serie tv di grande successo, tra cui N.Y.P.D. e LAW & ORDER.

Nel 2006, il compositore premio Oscar Hans Zimmer ha invitato Örvarsson a unirsi al suo prestigioso “think-tank” musicale, Remote Control Productions. Insieme, hanno collaborato alla realizzazione delle colonne sonore di numerosi film, tra cui I PIRATI DEI CARAIBI – AI CONFINI DEL MONDO di Gore Verbinski; ANGELI E DEMONI di Ron Howard; I SIMPSON – IL FILM di David Silverman; e L'AMORE NON VA IN VACANZA di Nancy Meiers.

Örvarsson ha anche composto le musiche originali di PROSPETTIVE DI UN DELITTO di Pete Travis; BABYLON A.D. di Mathieu Kassovitz, per cui è stato candidato al World Soundtrack Discovery Award; STRIKE THE TENT di A. Blaine Miller, per cui ha vinto l’Audience Choice Award al Park City Film Music Festival; IL QUARTO TIPO di Olatunde Osunsanmi; THE CODE di Mimi Leder; e L’ULTIMO DEI TEMPLARI di Dominic Sena.

ILDIKÓ KEMÉNY (Produttrice esecutiva, Ungheria)

Ildikó Kemény è co-proprietaria e co-amministratrice di Pioneer Pictures (www.pioneer.hu), un’azienda che fornisce ai produttori di cinema e televisione servizi professionali e affidabili o accordi di co-produzione a Budapest, in Ungheria. Per i progetti cinematografici, Pioneer aiuta i produttori a ottimizzare i costi, sfruttando anche il programma statale di incentivi fiscali. Pioneer Pictures, gemella della più importante casa di produzione ungherese in campo pubblicitario, lavora in associazione con Stillking Films, che ha sede a Praga.

Tra le ultime co-produzioni realizzate dalla Kemény con Pioneer Pictures ricordiamo THE DEBT, diretto da John Madden e interpretato da Helen Mirren e Sam Worthington; e BEL AMI di Declan Donnellan e Nick Ormerod, con Robert Pattison e Kristin Scott Thomas. Tra i progetti in corso, figurano THE THOUGHT GANG, un adattamento di Robert Buckler dal romanzo di culto di Tibor Fischer La gang del pensiero ovvero la Zetetica e l’arte della rapina in banca; JUST SEX AND NOTHING ELSE, il remake inglese di un successo ungherese di pubblico e di critica. Da quando è entrata alla Pioneer, nel 2005, Kemény ha anche co-prodotto il telefilm di Philip Martin IL MIO AMICO EINSTEIN, con Andy Serkis e David Tennant; e il film di Bille Eltringham MRS. RATCLIFFE’S REVOLUTION, con Catherine Tate.

Nata a Budapest, Ildikó Kemény ha studiato produzione cinematografica in Spagna, Francia e Canada. Dopodiché ha cominciato a lavorare come assistente di diversi registi tra cui Costa-Gavras in MUSIC BOX - PROVA D'ACCUSA, e István Szabó in TENTAZIONE DI VENERE. Alla fine, si è laureata alla National Film and Television School inglese, in produzione cinematografica.

Uno dei suoi primi incarichi è stato quello di produttrice associata per il documentario di Kevin Macdonald THE MAKING OF AN ENGLISHMAN. Ha prodotto anche numerosi corti, tra cui THE STAR di David Moore, e LA SETTA DEI DANNATI di Terence Gross, del quale in seguito ha prodotto il lungometraggio HOTEL SPLENDEDE, con Toni Collette e Daniel Craig. HOTEL SPLENDEDE è stata la sua prima produzione in associazione con Film4, che ha co-finanziato il film.

Tra le sue produzioni successive ricordiamo SENZA DESTINO di Lajos Koltai; THE BEST MAN - NON DIRE SÌ L'AMORE STA PER SORPRENDERTI di Stefan Schwartz; e ROOM TO RENT di Khaled El Hagar, con Saïd Taghmaoui e Juliette Lewis.



ROSEMARY SUTCLIFF

LA LEGIONE SCOMPARSA

IN LIBRERIA DA AGOSTO 2011

IL LIBRO

In occasione dell'uscita del film a settembre diretto da Kevin Mcdonald, Mondadori pubblica per la prima volta in italiano un classico della letteratura inglese che ha venduto nel mondo oltre un milione di copie.

Nel 117 d.C, quattromila legionari della Nona legione marciarono nella nebbia per sedare una rivolta dei Britanni oltre il Vallo di Adriano e nessuno fece più ritorno. Anche l'Aquila, il simbolo di quella legione, svanì nel nulla insieme ai suoi soldati. Il giovane centurione Marco, però, vuole ritrovare l'Aquila e soprattutto suo padre, il comandante della legione scomparsa. La missione sembra impossibile, ma Marco non si dà per vinto e, fingendosi medico, setaccia insieme al fido Esca i territori delle tribù britanniche situate oltre il vallo, alla ricerca di tracce e indizi. Se il viaggio d'andata sarà privo di intoppi, quello di ritorno si trasformerà in un inseguimento mozzafiato tra montagne, laghi, boschi di betulle e paludi per riuscire a salvarsi la pelle e riportare a casa un tesoro che gli Epidi non hanno nessuna intenzione di lasciarsi sfuggire.

L'AUTRICE

Rosemary Sutcliff, autrice inglese di numerosi romanzi storici per ragazzi e adulti, vincitrice della prestigiosa Carnegie Medal, ha dedicato tutta la sua vita alla scrittura. Per il suo contributo alla letteratura per ragazzi è stata insignita dell'Ordine dell'Impero Britannico, un riconoscimento ottenuto da grandissimi personaggi quali Bill Gates, Paul McCartney e J.K. Rowling.

COLLANA	I Grandi
PAGINE	260
PREZZO	18,00 euro